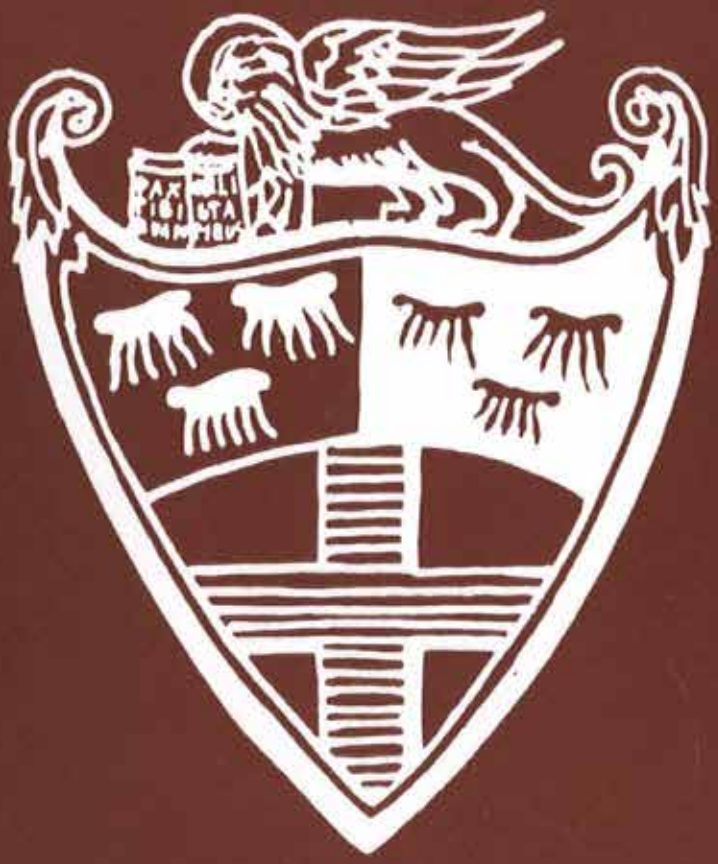


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

maggio 1975

SOMMARIO

Un'ora storica per la scuola italiana . . p. 1

Immacolata 1974 . . . . . p. 2

Maturi 1974 . . . . . p. 5

I Premiati dell'anno scolastico 1973-74 . p. 6

Documento programmatico della scuola cattolica . . . . . p. 7

La famiglia del Barbarigo nell'anno 1974-75 . . . . . p. 8

Evangelizzazione nella scuola di Mons. Luigi Sartori . . . . . p. 17

I Consigli d'Istituto . . . . . p. 23

Riflessioni post-elettorali . . . . . p. 25

Un doloroso ma necessario trasferimento i Geometri al Barbarigo . . . . . p. 26

Giubileo sacerdotale del prof. D. Giovanni Apolloni . . . . . p. 27

Il Laboratorio linguistico: nel segno della riconoscenza . . . . . p. 27

I giovani messaggeri di pace: marcia internazionale della riconciliazione cristiana . . . . . p. 28

Lezione di vita alla casa della Provvidenza . . . . . p. 29

La seconda Ragioneria a Villabruna di Feltre in visita a Zanovello Claudio . p. 29

Notizie di casa nostra . . . . . p. 30

Un'ora storica per la scuola italiana

Il Papa ribadisce la funzione educativa e sociale dell'istituzione scolastica e auspica una attuazione della riforma rispondente all'alta tradizione culturale e pedagogica del Paese.

Prima della recita dell'«Angelus» Paolo VI ha rivolto, il 29 dicembre 1974, ai fedeli ed ai visitatori raccolti a mezzogiorno in Piazza San Pietro il seguente discorso:

«Salutiamo quest'oggi, fra gli altri, un gruppo speciale, che ci è stato annunciato, e che merita non solo per il suo numero e per la sua qualifica, ma soprattutto per la causa che esso degnamente rappresenta e strenuamente serve. È il gruppo della FIDAE, cioè della Federazione degli Istituti, s'intende Scolastici, dipendenti dall'Autorità ecclesiastica. Il gruppo cioè dei Dirigenti e degli Insegnanti delle Scuole cattoliche.

Come non salutarli? Come non fare loro sapere, sia pure con questo singolare colloquio fatto più di gesti, che di parole, che li accogliamo, proprio qui, vicino alla simbolica cattedra del magistero apostolico, con particolare compiacenza, con vivissimo augurio per la loro funzione scolastica, che noi valutiamo altissima missione civile e religiosa?

Sí, cari ed illustri e benemeriti partecipanti all'Assemblea Generale della FIDAE: sappiate che pensiamo con grande interesse ai vostri nuovi problemi, quelli che riguardano l'ormai iniziata riforma della Scuola Italiana, problemi importantissimi, problemi innovatori, problemi impegnativi, degni di ogni vostra amorosa dedizione. Da quanto sappiamo, predominano in essi: 1) la finalità educativa della scuola, che non dovrà turbare una metodica serietà didattica, ma animarla di contatti sperimentali con la vita vissuta, e 2) l'aspetto sociale della scuola stessa, associandovi fattori pedagogici di grande importanza, primi fra essi i genitori e gli alunni stessi. Prevediamo un'accresciuta intensità dell'attività scolastica: coraggio! Sia questa l'ora storica della scuola italiana! Ed anche prevediamo perciò la necessità tanto più urgente e operante di chiari e forti principi morali e spirituali, sui quali una scuola cosciente, formativa e sociale dev'essere incardinata. A voi, eredi e continuatori d'una vostra tradizione culturale e pedagogica, di primo ordine, offrire alla riforma generatrice della Scuola d'un Popolo civile e cattolico, qual è quello Italiano, tutte le vostre migliori energie.

Sia con voi e con tutti i nostri ascoltatori il raggio ispiratore della "Sedes Sapientiae"».

Perché il fatto educativo diventi veramente un fatto sociale

Relazione del Rettore sul corso dell'anno scolastico non senza prospettive sul progetto della partecipazione delle componenti scolastiche alla gestione della scuola.

Eccellenza, cari amici,

il nostro annuale appuntamento nel clima festoso della commemorazione del mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine SS. patrona del nostro istituto, viene anticipato anche quest'anno, dopo il felice esperimento dell'anno scorso, alla sera precedente la festività, perché ci è parso acquistare così maggiore intimità e distensione.

L'incontro dell'Immacolata fu sempre ritenuto come la festa della scuola del Barbarigo, che offriva occasione al Rettore di una relazione sulle finalità e sui risultati della scuola stessa, che si qualifica come scuola del Vescovo, o meglio della chiesa locale, per l'ispirazione cristiana che pervade, qui, l'insegnamento e l'educazione dei giovani alunni.

Festa del commiato e della premiazione

La festa interessava soprattutto le famiglie che s'incontravano con gli Insegnanti e con i Superiori per sentire un giudizio sui propri figli che allora erano in gran parte convittori del Collegio, col quale il rapporto era più familiare e più sentito.

Oggi che il convitto non esiste più ed è cresciuta in gran numero la popolazione scolastica, sono aumentate le esigenze di un dialogo più frequente e vorrei dire più piano, con le famiglie, che non può limitarsi negli stretti confini di una ricorrenza annuale.

Resta allora questo incontro come la festa della premiazione degli benemeriti e del commiato che la scuola intende dare agli alunni che hanno completato il corso degli studi superiori, col diploma di maturità.

È la festa vostra quindi, o maturati, che attendete dalle mani del Vescovo il cappello goliardico o la cartella professionale.

Con le famiglie degli alunni abbiamo avuto una lunga serie di riunioni nelle scorse settimane per studiare insieme i problemi urgenti della partecipazione in analogia della legge sugli organismi collegiali, che, sebbene non vincolante le scuole non statali, merita tutta la nostra attenzione.

La famiglia soprattutto

Anche quando lo Stato neppure pensava ad una partecipazione delle famiglie al processo educativo della scuola, le scuole cattoliche stabilivano con i genitori dei loro alunni rapporti di collaborazione che furono ritenuti sempre indispensabili ai fini della formazione umana e cristiana dei figliuoli. La legge 477 sulla gestione sociale crea delle strutture che, se bene applicate, potranno rendere la collaborazione più moderna e più efficiente.

La scuola nostra sta studiando come adeguarsi, più che alle strutture, allo spirito della legislazione nuova, in modo da coinvolgere la responsabilità di tutte le componenti scolastiche, secondo i ruoli particolari di ciascuna, tenuto conto sempre della identità di una scuola d'ispirazione cristiana e del rapporto di fiducia sul quale essa fonda la sua esistenza.

A tal fine le famiglie dovranno incontrarsi più spesso e partecipare più attivamente ai problemi

che la scuola presenta, perché realizzi quella crescita umana, civile e morale della persona degli allievi, in modo da formare con tutte le componenti scolastiche una autentica comunità educante.

Evangelizzazione nella Scuola

Fu detto proprio in questa sala, durante il recente convegno triveneto degli Istituti cattolici, che la scuola, come anche la famiglia e l'ambiente del lavoro, è il luogo privilegiato della evangelizzazione, secondo il nuovo stile della pastorale, concepita come incarnazione di Cristo nell'uomo, che si deve raggiungere là dove egli vive, dove opera e dove soprattutto si educa.

Dovrebbe la scuola realizzare la sintesi dei valori rivelati e quelli della ragione umana, così da far sentire il Cristo come colui che ricapitola e sintetizza tutta la storia. La scuola, con la partecipazione di tutti, dovrebbe diventare una comunità viva, dove con l'apporto anche delle forze sociali e della chiesa locale, tutti ci si evangelizza insieme per diventare il lievito capace di permeare di senso cristiano la società di domani.

Ma bisogna, per conseguire tanto nobile scopo, creare una scuola più attuale, più aperta, più formativa, più educante, più sensibile alle esigenze del mondo di oggi.

Elezioni scolastiche

Nel prossimo febbraio nella Scuola Statale in Italia si metterà in movimento la grande macchina elettorale che interesserà 20 milioni di persone, tra genitori, docenti, alunni e forze diverse per attuare quella partecipazione vasta e sociale che si realizzerà non senza grandi rischi e difficoltà, ma che nell'intento della legge dovrà far sì che il fatto educativo diventi veramente un fatto sociale.

«I genitori, usciti finalmente da un ruolo subalterno, talvolta competitivo rispetto alla scuola, divenuti per legge comproprietari di essa, dovranno mostrare responsabilmente di saper gestire la nuova realtà che passa nelle loro mani».

Non c'è però da farsi illusioni ha detto un esperto di questi problemi: «quando fra poco venti milioni di Italiani saranno chiamati ad eleggere dodicimila rappresentanti di docenti, di genitori, di studenti, e di tante altre forze della società per dare alla scuola un aspetto e un funzionamento più democratico assisteremo ad uno spettacolo più o meno attraente, che non mancherà forse anche di un aspetto grottesco; ma una scossa alla immagine tradizionale della scuola ci sarà e a lungo andare si vedranno i frutti di un cambiamento che è sostanzialmente radicale del concetto di gestire la scuola e di essere scuola». È tutta una mentalità che si dovrà cambiare e il processo di conversione della mentalità non è né facile né rapido.

Segno dei tempi

In un convegno di studio su questi problemi fu detto che il trapasso dalla scuola a gestione statale alla scuola a gestione sociale deve considerarsi come un segno del tempo, nel senso forte che il termine ha acquistato col Concilio Vaticano II e cioè un tempo di conversione, come dire di coraggioso giudizio sul nostro passato e di coraggiosa adesione alle nuove possibilità dell'uomo e della Chiesa.

Non è quindi per una necessità contingente, né per motivi strumentali, come ha scritto una rivista dalle molte pretese, ma dalla informazione superficiale e preconcetta, che la scuola cattolica guarda con interesse alle nuove problematiche della scuola e studia il modo di adeguarvisi. È per un interiore e responsabile convincimento che anche le scuole cattoliche cercano di rinnovarsi per dare anch'esse la loro collaborazione al bene della società dalla quale non devono e non possono emarginarsi, ma operare perché, rinnovata la scuola, si rinnovi la società per un avvenire migliore.

Gli exalunni tra gli esperti

Tra le componenti scolastiche chiamate a partecipare alle responsabilità educative potranno esserci anche i rappresentanti degli exalunni, come coloro che hanno già sperimentata la scuola che vogliamo adeguare al rapido evolversi dei tempi, pur tenendo fede ai quei valori tradizionali che siano riconosciuti validi ancora per la formazione dell'uomo e per il bene della società.

Così anche voi, maturati di quest'anno, potrete venire invitati ad interessarvi sotto altra veste, della scuola che vi ha portato alla maturità e a collaborare con essa al bene di coloro che verranno a prendere il vostro posto.

Ma forse non è a questo a cui pensate in questo momento, voi, matricole del 1974, bensì attendete dalle mani del Vescovo quel cappello goliardico che sarà per voi insegna e ricordo del

Barbarigo e che noi vorremmo fosse richiamo costante a quanto la scuola, pur con le sue strutture tradizionali e con i suoi metodi, ha cercato di darvi nel lungo corso degli studi.

Grazie agli insegnanti

Noi speriamo, nonostante le nostre carenze, di aver corrisposto alle attese delle vostre famiglie e alle esigenze della vostra maturazione della quale dobbiamo ringraziare soprattutto gli artefici maggiori che sono stati i vostri Insegnanti. Noi li ringraziamo per la loro solerte cura, per la regolarità e l'impegno che hanno permesso i lusinghieri risultati per cui nel liceo classico e nell'Istituto Tecnico Commerciale si è avuto il «plenum» agli esami di maturità. Qualche flessione nel liceo scientifico, forse rende più credibile il giudizio globale della maturità.

È merito degli Insegnanti se si guarda al Barbarigo con diversa valutazione da quando, con cattiva volontà più che per responsabile giudizio, si consideravano le nostre scuole come in sottordine. La sempre maggiore richiesta da parte delle famiglie fino al tutto esaurito, può essere prova di un valore, che la particolare condizione dei tempi, ha messo nel giusto risalto.

Attività extrascolastiche

Nello spirito del documento dei Vescovi del Lombardo-Veneto sui «Principi morali e orientamenti pastorali per l'educazione sessuale» abbiamo, dopo un timido e frammentario inizio negli anni scorsi, iniziato quest'anno, in modo più completo ed esauriente, con una équipe di medici esperti una serie di lezioni di educazione sessuale che hanno incontrato la comune soddisfazione. Agli operatori in questo campo va pure il nostro ringraziamento.

Per l'incremento della conoscenza delle lingue straniere, grazie all'approvazione di Vostra Eccellenza, abbiamo acquistato un laboratorio linguistico che già funziona, in pieno ritmo, con corsi di sostegno alla scuola della lingua inglese.

È continuato l'interesse per l'educazione musicale di cui hanno dato saggio i nostri alunni in vari paesi della diocesi, e sono qui a testimoniare la loro preparazione che va crescendo con gli anni e l'impegno del maestro D. Floriano.

Continua nella scuola media il metodo del tempo pieno che incontra la generale approvazione delle famiglie, soddisfatte dei risultati lusinghieri degli esami di licenza.

Anche il doposcuola, con l'assistenza degli Insegnanti dell'Istituto, si è dimostrato utile ad un apprendimento sempre più sicuro e ad una attività educativa più continua.

Qualche tentativo di educazione sociale e politica va trovando sempre maggiori consensi tra gli alunni che vogliono meglio inserirsi nei problemi che assillano il mondo nel quale essi vivono, per diventare non passivi spettatori, ma attivi operatori del bene sociale.

La legge fantasma

Ci dispiace di aver dovuto, dietro anche le indicazioni di una rappresentanza di genitori, aumentare l'onere delle famiglie che hanno visto elevata la quota di frequenza alla scuola nostra. È condizione di vita e di crescita, finché lo Stato Italiano non vorrà riconoscere quella autentica libertà della scuola che è richiesta dalla legge 2232 presentata al Parlamento, ma con prospettive poco lusinghiere nel clima politico ed economico nel quale viviamo. Purtuttavia per quanto le nostre scarse possibilità lo permettono cercheremo di venire incontro alle famiglie meno abbienti, perché la scuola appaia meno classista e gli alunni desiderosi di un'educazione come quella che intende dare il Barbarigo, non ne debbano venire esclusi.

Con rinnovata fiducia

Anche se i tempi si fanno sempre più difficili e i problemi si aggravano ogni giorno più, noi continueremo fiduciosi il nostro umile lavoro sorretti dalla valida collaborazione di tanti Insegnanti, dalla fraterna comprensione dei sacerdoti che partecipano al quotidiano nostro impegno con mirabile esempio di dedizione e di zelo sacerdotale, incoraggiati dalle attestazioni delle famiglie che guardano alla nostra scuola con continuata fiducia e stimolante preoccupazione per l'avvenire dei loro figliuoli, con l'approvazione benedicente di V. Eccellenza, per un avvenire migliore della società e della chiesa.

A voi quindi, che avete superato il traguardo della maturità e siete approdati al porto della Università, come a coloro che invece hanno scelto la strada di un impegno professionale, il mio cordiale saluto e l'augurio che possiate nel ricordo e nell'attuazione dei principi acquisiti durante il tempo della scuola, possiate continaure a crescere nella intelligenza, ma anche nella saggezza, perché l'opera educativa della scuola non è che un inizio di quella che oggi si chiama educazione permanente. Ogni volta che ritornerete al Barbarigo sarete come a casa vostra, non solo per rivivere con noi i passati ricordi, ma anche per collaborare perché la scuola che vi ha educati, alla luce della vostra esperienza, si adegui sempre meglio al rapido evolersi dei tempi che viviamo.

A coloro che hanno meritato un riconoscimento per il profitto e la condotta il nostro plauso che si estende pure a tanti altri che non hanno raggiunta la meta della votazione globale di merito, ma non hanno lavorato con meno impegno e hanno dato il positivo apporto di un comportamento esemplare.

Così, insieme, tutti auspichiamo che la scuola del Barbarigo continui nella scia delle sue gloriose tradizioni e nella prospettiva di una crescita che sia adeguata al sempre più problematico e quasi tumultuoso progredire della comunità umana.

MATURI DEL 1974

del Liceo Classico

Angeli Pierantonio
Artusi Marino
Bacco Gastone
Barison Leone
Cagnin Mario
Callegaro Ludovico
Castelli Carlo
Chimento Giorgio
Corazza Paolo
Damian Mariano
Danieli Cristina
Del Corno Renzo
Diprè Luigi
Francalanza Nunzio
Lazzarini Walter
Longhi Igino
Marinoni Sergio
Mosca Giulio
Negrini Tarcisio
Opocher Arrigo
Praloran Marco
Reschiglian Olinto
Ritta Alberto
Ronzani Rinaldo
Santinello Roberto
Stocchero Lorenzo
Tibaldo Mariano
Tolotti Renzo
Torresin Flavio
Turatto Arrigo
Varotto Natalino
Verdino Vincenzo
Vidori Walter
Virdis Pietro
Bonamico Maurizio
Destro Giovanni
Facco Gisolfo
Falcone Gabriele
Fiscon Fernando
Gomiero Vincenzo
Massaro Mariano
Piccolo Bruno
Toniolo Pietro

del Liceo Scientifico

Baessato Mauro
Bonato Diego
Bovo Umberto
Bullone Paolo
Cester Alberto
Del dottore Paolo
Ferro Ferruccio
Filippi Gian Pietro
Golfetto Giovanni
Loppoli Silvano
Lucenti Ezio
Marcato Lucio
Paccagnella Agostino
Pincerato Leopoldo
Righetto Giulio
Rigoni Enrico
Roverato Paolo
Sartore Ivo
Spisani Cesare
Zandarin Lorenzo
Zanovello Franco
Biasibetti Rodolfo
Colombo Mario
Gon Paolo
Guadalupi Gian Mauro
Lobbia Alberto
Loreggian Lucio
Maritan Amos
Mascarucci Francesco
Meneghel Maurizio
Milani Giannantonio
Morandin Vittorio
Palluan Gustavo
Pevarello Enrico
Piazza Carlo
Pieretto Adis
Politi Aldo
Testolin Maurizio
Visentini Antonio
Zanon Alberto
Zotti Pietro

dell'Istituto Tecnico Commerciale

Badon Mauro
Badon Siro
Banzato Renato
Benfatto Stefano
Bonato Flavio
Casarin Ruggero
Dalla Costa Lucio
Da Rold Giovanni
Favarato Maurizio
Favaron Luigi
Forsin Fabrizio
Forte Paolo
Foschini Andrea
Francescato Giampaolo
Franco Emilio
Frigo Sergio
Marinello Gabriella
Merlo Luciano
Mezzalira Arnaldo
Pagella Diego
Pagiaro Maurizio
Paluello Mauro
Quaggetto Francesca
Racca Luigi
Rizzi Roberto
Rizzo Francesco
Silvestri Giovanni
Silvestrini Franco
Simonetto Luciano
Voltolina Paolo
Zaggia Paolo
Zampieri Giovanni Battista
Zanetti Sandro

I premiati dell'anno 1973-74

SCUOLA MEDIA

CLASSE PRIMA «A»
1° Premio: Baratto Fabio
3° Premio: Breda Roberto
Breda Stefano
Guarda Antonio
Romaro Francesco

CLASSE PRIMA «B»
1° Premio: Costa Marcellino
2° Premio: Rigato Fabio
3° Premio: Bugno Andrea
Meneghetti Dario

CLASSE PRIMA «C»
1° Premio: Culemann Frank
2° Premio: Resch Giuseppe
3° Premio: Ballarin Roberto
Soranzo Piergiorgio
Chitarin Mario
Pelizza Antonio

CLASSE SECONDA «A»
1° Premio: Hornbostel Christian
2° Premio: Zampieron Massimo

CLASSE SECONDA «B»
2° Premio: Tonietto Stefano
Grosoli Paolo
3° Premio: Tiso Giovanni

CLASSE SECONDA «C»
1° Premio: Maritan Danilo
2° Premio: Salmaso Giampaolo
3° Premio: Bordin Massimo

CLASSE TERZA «A»
1° Premio: Sanna Pierfrancesco
2° Premio: Sicco Pierre
3° Premio: Simionato Marco

CLASSE TERZA «B»
1° Premio: Novello Giorgio
Maran Alberto
Guarda Luca
Armellini Leopoldo
2° Premio: Galiazzo Mirco

CLASSE TERZA «C»
1° Premio: Segato Michele
2° Premio: Grego Sergio
Barbiero Damiano
Ferraresso Antonio
Giacon Giorgio

GINNASIO-LICEO CLASSICO

QUARTA GINNASIO «A»
3° Premio: Banfi Paolo
Vernier Edoardo

CLASSE QUINTA GINNASIO «A»
1° Premio: Tommasini Emanuela
2° Premio: Lana Andrea
3° Premio: Freo Ulderico
Zabai Laura

CLASSE PRIMA LICEO CLASSICO «A»
2° Premio: Toniolli Lucia
3° Premio: Aldinio Maria Teresa
Guidorizzi Lucia

PRIMA LICEO CLASSICO «B»
2° Premio: Ruffato Francesca
3° Premio: Mariani Aronne

SECONDA LICEO CLASSICO «A»
1° Premio: Andrighetto Mario
2° Premio: Agustoni Sergio
Pandolfo Silvano
3° Premio: Del Bianco Marco

CLASSE SECONDA LICEO CLASSICO «B»
1° Premio: Bertolini Adalberto
2° Premio: Lanfranchi Renato
Solimbergo Fabio

LICEO SCIENTIFICO

CLASSE PRIMA «A»
1° Premio: Gambi Anna
Armato Enrico
2° Premio: Baessato Dario
Aufierro Marina
3° Premio: Bugno Luca

CLASSE PRIMA «B»
1° Premio: Testi Maria Rossella
2° Premio: Carraro Massimo
Dal Lago Anna Maria
Cingolani Pierantonio
3° Premio: Coeli Margherita
Turolla Leonardo

CLASSE PRIMA «C»
1° Premio: Fantini Maddalena
2° Premio: Castellan Edoardo
3° Premio: Pesavento Luisa
Agostini Nazzarena
Ballin Loredana

CLASSE SECONDA «A»
1° Premio: Frasson Adriana
2° Premio: Pesavento Maria Pia
3° Premio: Montecchio Giovanni

CLASSE SECONDA «B»
1° Premio: Frugoni Filippo
2° Premio: Broetto Carlo
3° Premio: Gorza Laura
Garzotto Carlo
Martellozzo Emilia
Carraro Dante
Marigo Antonio

CLASSE TERZA «A»
1° Premio: Carraro Carlo
Rigoni Patrizio

CLASSE TERZA «B»
1° Premio: Aliprandi Alessandra
2° Premio: Bertoli Ruggero
3° Premio: Rizzo Maria Grazia

CLASSE TERZA «C»
2° Premio: Negra Anna Maria
3° Premio: Crepaldi Monica

CLASSE QUARTA «A»
1° Premio: Calzavara Franco
Morsoletto Mauro
Santinello Manuela

CLASSE QUARTA «B»
2° Premio: Trivellato Filippo
3° Premio: Bison Paolo

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

CLASSE PRIMA «A»
1° Premio: Costabile Isabella
Zaghetto Monica
2° Premio: Lazzarin Antonio
3° Premio: Russo Giuliano

CLASSE PRIMA «B»
1° Premio: Schiavo Ambrogio
Viale Lucia
2° Premio: Zanetti Serenella

CLASSE SECONDA «A»
2° Premio: Miatto Roberto

CLASSE SECONDA «B»
1° Premio: Brugnolo Giuseppe
2° Premio: Miazzo Vincenzo

CLASSE TERZA A
2° Premio: Contarini Claudio
3° Premio: Nalesso Patrizia

CLASSE QUARTA
1° Premio: Mazzon Andrea
3° Premio: Recchia Luciano
Calore Diego

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA SCUOLA CATTOLICA

Questo documento, proposto dalla Federazione delle scuole cattoliche della regione veneta, è stato a lungo studiato e in parte emendato dagli Insegnanti del Barbarigo, e viene premesso all'apertura sociale della scuola affinché in esso si rispecchino tutte le componenti scolastiche, docenti, genitori, alunni, in modo che la scuola da loro liberamente scelta, realizzi sempre meglio, nell'attuale contesto sociale, la sua identità di luogo privilegiato dell'evangelizzazione cristiana.

La Scuola Cattolica, nella piú ampia missione evangelizzatrice della Chiesa, intende collocarsi come autonoma espressione di un'azione educativa secondo i principi cristiani nel contesto della società attuale. Inoltre essa tende porsi, come prezioso servizio, a tutela della libertà nella scelta della scuola, come momento di educazione cristiana.

Questi principi fondamentali costituiscono la stessa ragione di essere della Scuola Cattolica e come tali sono irrinunciabili.

L'importanza, il servizio, la identità e la finalità sono state prese in esame e ribadite dal Concilio Vaticano II. Infatti al n. 8 della dichiarazione sull'educazione cristiana dei giovani si afferma che «la Scuola Cattolica essendo in grado di contribuire moltissimo allo svolgimento della missione del Popolo di Dio e di servire al dialogo tra la Chiesa e la comunità degli uomini con loro reciproco vantaggio, conserva la sua somma importanza anche nelle circostanze presenti,... contribuisce alla tutela della libertà di coscienza e dei diritti dei genitori, come pure al progresso culturale».

1. La Scuola Cattolica pertanto si propone di:

a) promuovere le finalità culturali proprie della scuola e la formazione umana dei giovani (cfr. n. 53 di «La Chiesa nel mondo contemporaneo»);

b) animare l'insieme della cultura umana per mezzo del messaggio cristiano della salvezza, perché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede;

c) «dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e di carità» in modo che la scuola diventi una vera comunità educante in senso cristiano, a contatto con la realtà sociale della Chiesa e del mondo.

2. Una comunità educante di questo tipo è destinata ad:

a) aiutare gli alunni perché nello sviluppo della propria personalità crescano comunitariamente non solo nella cultura, ma anche nella vita cristiana;

b) educare i giovani ad una piú matura formazione critica, ad una sana democrazia, affinché divengano politicamente maturi, consapevoli, responsabili, capaci di scelte libere, per la crescita di ciascuna persona e dell'intera comunità;

c) sviluppare nei giovani la coscienza e l'esercizio della giustizia sociale, affinché ne divengano autentici assertori e promotori nella vita sociale e politica.

In questo modo la scuola non solo diventerà occasione di vera e completa preparazione alla vita di domani, ma anche una autentica testimonianza di formazione e di vita cristiana nella attuale società.

La Famiglia del Barbarigo

ANNO SCOLASTICO 1974-1975

Collegio dei Professori della Scuola Media

Andreoli Margherita
Benettin Anna
Bergamo Silvio
Bordignon Aldo
Borsa Giuseppina
Favarin Ettore
Gava Maria
Grandi Claudio
Marcadella Giovanni
Michielon Carla
Minelli Biancastella
Pallaro Teresita
Paternollo Carmen
Pinton Sergio
Rampin Francesco
Riondato Floriano
Rossi Gianni
Smonker Adriano
Toniolo Pietro
Toniolo Rossi Irma
Verzotto Giuseppe

I° MEDIA - Sez. A

Allegro Tiziano - Barzon Loris - Baso Nicola - Bonato Carlo - Bonato Ildebrando - Burgo Giovanni - Calzavara Nicola - Canton Giacomo - Carraro Maurizio - Cattaneo Claudio - Dal Pozzolo Enrico - Del Mul Massimo - Fabris Luca - Favaretti Fabio - Formenti Roberto - Garbin Emanuele - Graziati Fabrizio - Grigianin Ferdinando - La Rosa Matteo - Lazzarato Ezio - Parpaiola Giovanni - Peruzzo Enrico - Pesce Enzo - Piovan Nicola - Piron Massimo - Presca Giorgio - Sichel Gianni - Stefanelli Enrico - Trivellin Alberto - Trotta Riccardo - Volpin Marco.

I° MEDIA - Sez. B

Armellini Anton Maria - Baldan Luca - Barbato Primo - Bedin Guido - Beggio Tiziano - Bottazzin Rudi - Buscema Alberto - Catto Fernando - Colonnello Romano - Daniele Mauro - Di Somma Michele - Donatucci Luca - Fanzago Giordano - Ferraresso Sandro - Franzoso Federico - Galiazzo Davide - Galiazzo Sante - Levorato Carlo - Macin Luca - Miola Matteo - Montini Paolo - Pedrina Oscar - Perpinello Paolo - Pezzolo Pietro - Righetti Giorgio - Spoladore Carlo - Tessari Luca - Tosi Luigi - Vecchi Marco - Zotti Roberto - Zuin Andrea.

I° MEDIA - Sez. C

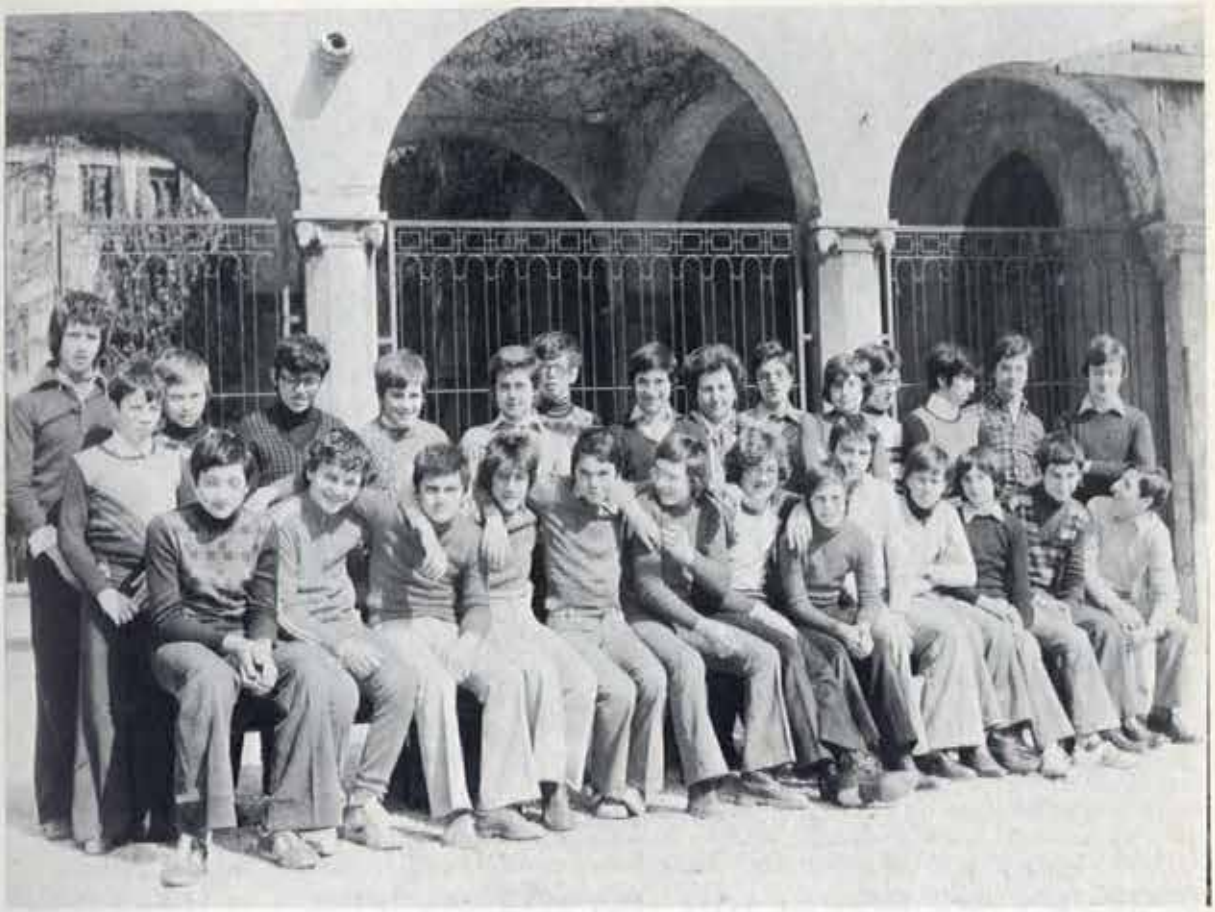
Bertin Stefano - Bettini Davide - Brega Rinaldo - Brugnolo Pierluigi - Brunello Luca - Businaro Federico - Bussolin Ivan - Cecchinato Enrico - Chinello Fabio - Contarato Valerio - Cortuso Giorgio - Deotto Gianluigi - Fracalanza Giorgio - Galiazzo Mauro - Grandis Sardella Marco - Iula Giampaolo - Manoli Paolo - Masiero Massimo - Nalon Pierluigi - Ometto Mirco - Pipinato Fabio - Rolle Paolo - Tabachin Giampaolo - Temporin Sandro - Tosato Marco - Vergani Alfredo - Verza Massimo - Zagnoni Vincenzo - Zandarin Giampaolo - Zuin Marco.

II° MEDIA - Sez. A

Agostini Paolo - Arcangeli Luigi - Banzato Massimo - Baratto Fabio - BERNUCCI Pierpaolo - Bonato Alessandro - Braggion Giuseppe - Breda Roberto - Breda Stefano - Calzavara Elnis - Destro Alberto - De Toni Denis - Donà Massimo - Finco Nicola - Gasparini Giuseppe - Giobba Carlo - Guarda Antonio - La Placa Stefano - Libralon Ezio - Malvezzi Gianluca - Mariotto Paolo - Menin Paolo - Muneratti Alberto - Pallaro Andrea - Pegoraro Luca - Prato Marco - Romaro Francesco - Scattolin Giacomo - Varotto Paolo - Zagni Stefano.

II° MEDIA - Sez. B

Aldinio Colbachini Paolo - Alibardi Andrea - Artusi Emanuele - Ballin Ferruccio - Bettin Stefano - Bugno Andrea - Coltro Tarcisio - Costa Marcellino - Da Re Luca - Degli Innocenti Rodolfo - De Mori Luigi - Ferrari Roberto - Forzan Gabriele - Franzoso Guido - Frasson Mauro - Gabbatore Antonio - Galante Giancarlo - Massaro Michele - Meneghetti Dario - Montecchio Michele - Parpaiola Enrico - Pegolini Pietro - Rigato Fabio - Scagnolari Michele - Scarso Fabio - Schiavolin Michele - Sgaravatti Benedetto - Simion Edoardo - Soggia Mauro - Sorato Sandro - Zatti Franco.



Alunni di 3ª Media A 1974-75.

IIª MEDIA - Sez. C

Ballarin Roberto - Bellini Piergiorgio - Bisello Giampaolo - Brolatti Maurizio - Brusemini Enrico - Carrozzo Antonio - Chillon Fiorenzo - Chitarin Mario - Conte Alberto - Culemann Frank - Fassina Renato - Fidora Lorenzo - Galeno Pierluigi - Gasparini Piero - Giacon Roberto - Lissandron Loris - Lissandron Maurizio - Massimino Giuseppe, Pelizza Antonio, Resch Giuseppe - Rocco Luciano - Rostin Ruggero - Semeraro Giuseppe - Settimo Armando - Sicco Fabrice - Soranzo Piergiorgio - Trolese Antonio - Zambolin Stefano - Zella Mirco.

IIIª MEDIA - Sez. A

Axia Gabriele - Bagante Mauro - Barbato Ugo - Barbiero Gianfranco - Bianco Saulo - Businaro Francesco - Calzavara Michele - Carteri Maurizio - Cecchinato Fabio - Daniele Stefano - Fattambrini Luca - Ferrato Nicola - Finco Filippo - Furlan Andrea - Golfetto Lucio - Grifalconi Nicola - Hornbostel Christian - Iannizzotto Marco - Lazzarini Claudio - Magrin Gino - Masetto Stefano - Milanetto Moreno - Miola Filippo - Pipinato Damiano - Spadati Giovanni - Taddei Armando - Zampieron Massimo - Zanutto Fabrizio.

IIIª MEDIA - Sez. B

Alfieri Alfonso - Bellotto Alberto - Bronzato Andrea - Calò Federico - Cassaro Paolo - Faggin Carlo - Francon Antonio - Golfetto Umberto - Gottardello Marino - Grosoli Paolo - Mattiello Fabrizio - Montini Alessandro - Moscardo Paolo - Polato Mauro - Rampazzo Stefano - Rossi Ruggero - Sabbadin Adriano - Sabbadin Fausto - Scarpazza Roberto - Serrapiglio Leonardo - Spoladore Bruno - Stocco Leopoldo - Tiso Giovanni - Tognon Sergio - Tonietto Stefano - Trentin Nereo - Zava Paolo.

IIIª MEDIA - Sez. C

Agnello Simone - Benetazzo Corrado - Bernardi Mario - Bilato Massimo - Bonato Marco - Bordin Massimo - Cacco Roberto - Casoria Cesare - Ceoldo Paolo - Dal Santo Andrea - Da Rin Betta Alberto - Galdiolo Guido - Gambarotto Carlo - Giacon Andrea - Magarotto Michele - Maritan Danilo - Mazzucato Fausto - Paccagnella Alberto - Panizzolo Davide - Persico Matteo - Petrini Simone - Ravazzolo Livio - Sabbadin Moreno - Salmaso Gian Paolo - Salviato Gianni - Sartori Stefano - Schiavo Gianluca - Solimbergo Massimo - Vezù Pierluigi - Zanellato Alberto.

Alunni di 3ª Media B 1974-75.

Collegio dei Professori del Ginnasio-Liceo Classico

Beghin Anna M.
Beghin Nello
Bigolin Antonio
Bortoli Cristiano
Chibbaro Alessandra
Dell'Agnola Gianna
Federspil Annunziata
Fortin P. Benedetto
Lanza Nazzareno
Minelli Biancastella
Muggia Francesco
Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni
Romaro Luisa
Rossi Gianni
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Talami Angelina
Talami Federico
Tommasini Eduino
Zanon D. Giuseppe

IVª GINNASIO - Sez. A

Barbiero Damiano - Bertipaglia Maurizio - Bido Alberto - Bresciani Filippo - Carraro Giovanni-Maria - Cattaneo Michele - Cozzi Renato - Daga Andrea - Danieli Daniela - De Paoli Nicola - Genovesi Stefano - Giobba Valentina - Gomiero Massimo - Lazzaro Agostino - Maran Alberto - Maregotto Rossella - Meneghini Cristina - Montecchio Alessandro - Novello Giorgio - Pasqualin Elisabetta - Pavanello Ernesta - Pedrina Carlo - Pimpinato Bruno - Piovan Massimo - Santacatterina Ugo - Sartori Marina - Scarso Enrico - Spedini Annarosa - Tosetto Anna Maria - Vildera Anna - Sanna Pierfrancesco.

Vª GINNASIO - Sez. A

Banfi Paolo - Barison Tarcisio - Busana Elisabetta - Camporese Stefano - Cariolato Antonio - Carraro Luigi - Costa Giuseppe - De Zanche Antonio - Disertori Andrea - Franceschini Antonella - Gamba Emanuela - Gava Chiara - Ghedini Niccolò - Golfetto Stefano - Gradesso Enrico - Levorato Marco - Mattiello Stefania - Montevecchi Domenico - Padovan Eugenio - Paolini Rossella - Pasqualin Emanuele - Pedron Enrico - Pellegrini Giovanni - Pellizzari Alvise - Pierpaoli Giorgio - Sandonà Giovanni Battista - Scattolin Tommaso - Spedini Angelo - Talami Giuseppe - Venti Paolo - Vernier Edoardo - Zotti Carla.

I° LICEO CLASSICO - Sez. unica

Armano Leopoldo - Bordignon Stefania - Bortoli Giorgio - Capuzzo Antonio - Cecchi Severino - Chitarin Giuseppe - Cisotto Caterina - Cozza Nicoletta - Faggiotto Alberto - Fontana Federico - Franceschina Michele - Freo Ulderico - Gerotto Sergio - Lana Andrea - Lucatello Mariano - Mazzucato Giovanna - Morassutti Vitale Stefano - Pasin Antonio - Pedersini Patrizia - Pedrina Anna Maria - Peggion Angelo - Ranzato Marina - Saia Riccardo - Salvagnin Daniela - Spadati Antonio - Tirindelli Giovanni - Toffano Enrico - Tresso Luisa - Zabai Laura - Zampieri Gabriele - Zaramella Giuliana - Cavestro Raffaele.

II° LICEO CLASSICO - Sez. A

Aldinio Maria Teresa - Antonello Carlo - Antonello Gino - Carraro Stefano - Dalla Baratta Anna - De Vito Francesco Daniela - Frasson Maria - Galletti Massimo - Guidorizzi Lucia - Micochero Diego - Paloni Stefano - Pini Maria-Vittoria - Rossi Pierino - Sartirana Luciano - Scieri Emanuele - Tiribilli Giuliano - Toniolli Lucia - Viviani Gilberto.

II° LICEO CLASSICO - Sez. B

Antonello Luciana - Baratella Paola - Bertucco Antonio - Boni Paola - Calgaro Roberto - Cecchetti Donatella - Cesaro Giuseppe - Fattori Roberto - Franceschini Marina - Gheza Paolo - Mariani Aronne - Martini Stefania - Marzatico Andrea - Mazzucato Laura - Ruffato Francesca - Sabbion Carlo - Salemme Francesca - Salizzato Marco - Sanna Maria Elisabetta - Tarantello Marco - Zandarin Bruno - Zandarin Enzo - Zanon Duilia.

III° LICEO CLASSICO - Sez. A

Agustoni Sergio - Andrighetto Mario - Antonello Giorgio - Belviso Antonia - Breda Antonio - Camporese Carlo - Coceani Fabio - De Angelis Domenico - Delbianco Marco - Fantini Stefano - Gallo Renzo - Gasperini Massimo - Gherbin Piergiorgio - Gregori Gianluigi - Maimone Francesco - Pandolfo Silvano - Pellegrini Francesco - Preciso Lucio - Tomasoni Giampaolo.

III° LICEO CLASSICO - Sez. B

Agostinacchio Elena - Ancilotto Paolo - Bertolini Adalberto - Bonazza Giacomo - Comini Luciano - Ferretti Stefano - Ferri Renato - Gardellin Fabio - Lanfranchi Renato - Lazzari Giancarlo - Menin Ernesto - Nardelli Sandro - Papalini Tiziana - Pavanello Maria - Pizzighella Luigi - Raffaini Tiziano - Rossi Chauvenet Leopoldi - Scolaro Vinicio - Solimbergo Fabio - Spadati Lorenzo - Zagnoni Pierpaolo.

Alunni di 3° Media C 1974-75.

Collegio dei Professori del Liceo Scientifico

Bacchini Maria A.
Bilucaglia Giovanni
Bisatti Evelina
Carollo Firmino
Cesaro Francesco
Chibbaro Alessandra
Colak Nicola
Danesin Gino
Da Re Edgarda
Fortin P. Benedetto
Gilardi Vittore
Gonzato Alberto
Marchesi Vilucio
Mazzucato Grazia
Milanesi Vincenzo
Paternollo Carmen
Pini Giorgio
Romaro Franca
Scozzai Ugo
Stefanutti Aldo
Stefanutti Beatrice
Tiso Attilio
Uguagliati Franco
Varotto Valter
Verza Alberto
Vettorazzo Carla
Zanon Giuseppe

I° LICEO SCIENTIFICO ' Sez. A

Balin Umberto - Barzon Michele - Bazzolo Luigi - Benelle Antonio - Cappellato Cesare - Centanini Marco - Clementi Andrea - Cortellazzo Mauro - D'Aquino Carla - Degan Massimo - De Toni Ernesto - De Toni Monica - Fantinato Giampaolo - Faoro Giovanni - Fassanelli Luca - Forzan Andrea - Fraccalanza Renato - Freschi Gianluigi - Gasperini Andrea - Harsanyi Pietro-Andrea - Lazzaretto Patrizia - Massari Cristina - Mele Antonello - Morassutti Vitale Emanuele - Pierpaolo Fabio - Pinto Marcello - Sachespi Loriano - Servello Stefania - Sicco Pierre - Sinico Riccardo - Viscioni Chiara - Volpini Silvia.

I° LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Battaglioni Giorgio - Bernardi Pierluigi - Bertinato Donatella - Bevilacqua Andrea - Bisatti Ezio - Bortolotto Flavio - Bruzzo Elena - Civardi Laura - Cocchiglia Giorgio - Cogato Paolo - Contri Paolo - Dalla Costa Luisa - Dell'Agnola Anna - Fanzago Nello - Frigo Francesca - Grassetto Michela - Mandrioli Andrea - Meneghini Francesca - Montagner Matteo - Negra Elena - Ponchia Cristiana - Pozzi Paolo - Revelli Andrea - Rossi Paola - Saggin Francesca - Segato Michela - Sensolo Guido - Squarcina Luca - Zanardo Andrea - Zannini Maria-Giovanna - Zillo Silvia - Ziprani Francesco - Zocco Marina.

I° LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Antonello Paolo - Armellini Leopoldo - Berton Nadia - Bison Lorena - Carpanese Patrizia - Cavazzini Chiara - Collauto Nicola - Coltro Chiara - Cortivo Luca - Fiorentini Andrea - Galiazzo Mirco - Garetto Giacomo - Gottardello Lorena - Grassi Stefano - Grego Sergio - Guarda Luca - Malvestion Maurizio - Meloni Giuseppe - Pellanda Alessandra - Pierazzo Rodolfo - Ratti Gian Paolo - Rossi Severino - Sanguin Nirvana - Spisani Enrico - Stanflin Mauro - Talami Luigi - Toniolli Lionello - Tredese Giacomo - Visentin Tiziana - Zanotto Paola - Gabbatore Roberto.

Studenti di 3° Liceo Classico B 1974-75.

II° LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Armato Enrico - Aufiero Marina - Baessato Dario - Barbiero Dimitri-Maria - Bassi Antonio - Bugno Luca - Calzavara Marco - Campalto Aldo - Cavalieri Massimo - Colpi Riccardo - Di Blasi Patrizia - Fabris Floris - Fabro Paolo - Faggian Nicoletta - Gambi Anna - Gasparini Antonio - Lanzieri Fabrizio - Longo Rodolfo - Montecchio Alberto - Moro Martino - Pegolini Massimo - Perozzo Antonio - Pescarin Maurizio - Sanna Marco - Scattolin Giorgio - Soggia Gabriele - Tretti Stefano - Vascellari Giampaolo - Zagarese Francesco.

II° LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Albertin Emanuela - Arvalli Alessandro - Baggio Alberto - Baldan Patrizia - Bianco Simone - Busolo Susanna - Carraro Massimo - Cavinato Gian Antonio - Ceschi Giovanna - Cingolani Pierantonio - Coeli Margherita - Dainese Giovanni - Dal Lago Anna Maria - Fontana Anna - Gardin Lorenza - Garzotto Alberto - Gorrieri Alberto - Maretto Edoardo - Mariotto Piero - Michieli Nadia - Paolin Maria-Antonia - Scudier Federico - Tabachin Pierluigi - Tecchio Gianna - Testi Maria-Rossella - Tramontano Fulvio - Tresso Federico - Turolla Leonardo - Vallerani Elisabetta.

II° LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Adami Alberto - Agostini Nazzarena - Ballin Loredana - Battisti Maria Luisa - Borgo Gianluca - Carraro Marcello - Castellan Adoardo - Conz Andrea - Danieli Nicola - Dazzi Francesco - Di Genova Gianni - Fantini Maddalena - Guerra Bruno - Manerba Mario - Mazzucato Stefano - Milani Marco - Mucci Roberto - Nanni Giorgio - Pengo Luciano - Pesavento Luisa - Sacco Carlo - Scapolo Marisa - Sciacovelli Michele - Sessich Paolo - Simoni Michele - Stivanello Giampietro - Tognon Francesco - Trevisan Innocente - Zagolin Cristina - Zatti Paolo-Antonio - Zerbetto Andrea - Zilli Renzo.

III° LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Ballarin Franca - Busolo Fabio - Carlotto Alessandro - Castiglion Roberto - Dal Santo Mauro - Finco Massimo - Fiorini Giancarlo Frasson Adriana - Grassini Fabrizio - Iannizzotto Andrea - Luci Claudio - Marsiglio Enrico - Mingotti Maurizio - Montecchio Gianni - Nardi Elisabetta - Noseda Tarcisio - Pegoraro Massimo - Pesavento Maria-Pia - Sorgato Marco - Stocco Paolo - Vecchiati Paolo - Vecchiato Milko - Venti Antonio - Vivaldi Giuseppe - Voltolina Massimo - Xausa Alberto.

III° LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Badin Fabio - Bison Fabio - Broetto Carlo - Cacciavillani Marco - Cancellier Alessandra - Capuzzo Maurizio - Carraro Dante - Carraro Enrico - Casavola Stefania - Frugoni Filippo - Garzotto Carlo - Golfetto Marino - Gorza Laura - Grigolin Alberto - Lando Alberto - Lorenzato Sisto - Marigo Antonio - Martellozzo Emilia - Milan Andrea - Pancin Francesco - Pasquetto Stefano - Rigoni Savioli Nicoletta Roveri Patrizia - Saia Maurizio - Sgarabotto Lucio - Tagliapietra Enrico - Toniato Francesco - Tormene Alvise - Zagnoni Giovanni - Zanon Lucio.

Studenti di 3° Liceo Classico A 1974-75.

Studenti di 5ª Liceo Scientifico A 1974-75.

IVª LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Baratella Paolo - Bertolaso Pier Giocondo - Bordin Giovanni - Calzoni Giovanni - Carraro Carlo - Cecchetto Adriano - De Lucchi Alessandro - Faggian Diego - Fasson Antonio - Frasson Roberto - Golfetto Pierluigi - Gottardo Alberto - Isolato Roberto - Marchiori Gian Paulo - Michielotto Stefano - Miotto Gianni - Muraro Sergio - Piazza Daniele - Rigoni Patrizio - Rizzo Mauro - Salvato Francesco - Silvestrini Giuseppe - Tosetto Walter - Vitale Giovanni.

IVª LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Aliprandi Alessandra - Bertoli Ruggero - Cacciatori Franca - Cavallo Maurizio - Conturso Andrea - Dal Lago Lorenzo - Facco Silvano - Gasparini Amurizio - Lotto Franca - Maistri Alessandro - Martelozzo Maria Grazia - Martinis Daniele - Mioni Fabio - Mioni Roberto - Pagnan Nicola - Pasianotto Bruno - Rizzo Maria Grazia - Ruffato Loris - Sartori Gabriele - Testi Cesare - Torchio Linda - Zorzi Giovanni.

IVª LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Agostini Enrico - Banzato Alberto - Belloni Filippo - Berto Fabio - Calabrò Massimo - Checchinato Maurizio - Ciato Maurizio - Costanzo Franco - Crepaldi Monica - Fortuna Paolo - Grassetto Massimo - Greggio Enrico - Lovisato Maurizio - Lucangeli Carlo - Marchiori Mario - Magaresi Maurizio - Negra Annamaria - Perissinotto Cesare - Perissinotto Marco - Poletto Valter - Resta Nicola - Rizzi Maria - Rossi Guido - Sabounijan Murhpy - Stoppato Francesca.

Vª LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Aghito Alessandro - Avventi Mario - Bacco Giovanni - Calzavara Franco - Ciampelli Luciano - Dal Corso Roberto - Gabana Paolo - Grendele Alessandra - Loviselli Susanna - Morsoletto Mauro - Negri bevilacqua Antonio - Piccinali Franco - Redivo Giampaolo - Rigato Massimo - Romaro Elena - Santinello Manuela - Serio Giuseppe - Simonetti Mario - Soravia Paolo - Tresoldi Roberto - Vettori Maurizio - Zandarin Oscar.

Vª LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Battanello Ildo - Bison Paolo - Bonsembiante Paolo - Boscaro Graziano - Calzavara Pinton cesare - Cecchetto Augusto - Cisotto Stefano - Ferrato Pietro - Franco Renato - Gardellin Paolo - Iliceto Roberto - Ludovichetti Maurizio - Magrini Maurizio - Maran Dario - Martignon Luigi - Meneghini Alberto - Meneghini Pio-Alessandro - Nangeroni Ruggero - Paolin Roberto - Rizzi Mauro - Trivellato Filippo - Uguagliati Francesco - Zannoni Giovanni-Battista.

Studenti di 5° Liceo Scientifico B 1974-75.

Collegio dei Professori dell'Ist. Tecnico Commerciale

Bacchini Maria A.
Beghetto Luigi
Beghin Anna Maria
Bragantini Paolo
Caregnato Maria
Dell'Agnola Gianna
Fantini Rosanna
Fortin P. Benedetto
Grandi Claudio
Lello Antonio
Milanesi Vincenzo
Moscardi Bianca
Pallaro Teresita
Pretto Luigi
Riondato D. Floriano
Romano Marco
Romaro Luisa
Sabbadin Ilario
Salvadego Pia
Scozzai Ugo
Simonato Aldo
Todeschini Franco
Toniolo Irma

I° I.T.C. - Sez. A

Bagarolo Roberto - Bardelle Roberto - Begolo Loris - Benfatto Corrado - Bertipaglia Maurizio - Bertocco Stefano - Bordin Paolo - Bozzolan Pietro Luigi - Braga Luciano - Buscema Corrado - Ceccagno Michele - Ciampelli Paolo - Cleva Gianni - Colucci Edmondo - Faggin Massimo - Fornaro Damiano - Fornasiero Giorgio - Franceschetto Ruggero - Gastaldello Paolo - Isolato Renato - Lucchiari Brunella - Marcato Giancarlo - Puppoli Mario - Ronconi Stefano - Rosa Elisabetta - Stefanello Claudio - Tasca Guido - Tognon Luigi - Tramonte Maurizio - Veronese Pierluigi - Vial Antonella - Vianello Carlo - Zampieri Luisa - Zanon Alessio.

I° I.T.C. - Sez. B

Barison Nevio - Bastianello Luciana - Beggio Nicoletta - Borsa Giovanni - Bovo Andrea - Bozza Enzo - Candeo Agostino - Corazza Marco - Di Lenardo Bruno - Donadello Damiano - Gabriotti Stefano-Nello - Galtarossa Silvia - Giuriatti Gerardo - Isaia Francesco - Lollo Alessio - Markov Ivan - Nicchio Franco - Pasquetto Giancarlo - Pegoraro Barbara - Piardi Francesco - Pierbon Gianni - Polato Gianluigi - Politi Angelino - Quagliato Luca - Salmaso Alberto - Sardena Luciano - Segato Michele - Sinico Giovanni - Terrin Gaetano - Vego Scocco igino - Viola Andrea - Yais Marco - Zaffignani Fausto - Zagni Alberto.

II° I.T.C. - Sez. A.

Baldan Lorella - Baveo Sergio - Bordin Andrea - Broetto Marco - Carletti Alessandro - Cioffredi Eugenio - Costabile Isabella - Danese Mauro - De Toni Renato - Di Stefano Claudio - Doglioso Giorgio - Ermolli Emanuele - Frescura Marco - Furlan Massimo - Galiazzo Mirco - Gardellin Roberto - Golin Mauro - Grassetto Nicola - Lazzarin Antonio - Lissandrin Mirco - Lissandron Raffaele - Moron Daniela - Moscato Fortunato - Papalini Giancarlo - Pegge Simone - Russo Giuliano - Toaldo Agostino - Trognacara Antonella - Vettore Stefano - Zaghetto Monica - Zorzi Tobia.

II° I.T.C. - Sez. B

Baggio Nicola - Bernardi Stefano - Bisello Alberto - Bisello Riccardo - Brugnoli Antonio - Caenazzo Alberto - Callegaro Umberto - Calore Anna - Canova Andrea - Carraro Nicoletta - Contarato Valter - Crocco Mariacarla - Desiderio Mirco - Fiscon Elmo - Fornasiero Fabrizio - Francescato Stefano - Lunardi Stefano - Mazzon Riccardo - Morassutti Domenico - Pegoraro Michele - Pegoraro Stefania - Peroni Flavio - Pescara Loredana - Piovan Maurizio - Pirolo Francesco - Saetti Stefano - Schiavo Ambrogio - Slaviero Dario - Tresso Mario - Viale Lucia - Zanetti Serenella.

III° I.T.C. - Sez. A

Baldan Massimo - Ballin Reanna - Barbugian Dario - Berto Giovanni, Bordin Galtarossa Marisa - Boscolo Luciano «Meneguolo» - Burgnolo Adriano - Carpanese Arturo - Carpanese Carlo - De Bellis Marco - Gomiero Doriano - Guidi-Colombi Claudio - Levorato Gino - Marcomini Alberto - Mezzalira Renzo - Miatto Roberto - Piovan Maurizio - Pistore Mauro - Pizzo Rossella - Ponchia Annalisa - Pozza Antonio - Schiavon Francesco - Todaro Germano.

III° I.T.C. - Sez. B

Barbato Alberto - Broggio Diego - Brugnolo Giuseppe - Chioatto Renato - De Cillia Marco - Finco' Antonio - Ghezzi Gian Carlo - Gibellato Lucio - Libralon Luigi - Lombardi Silvia - Miazzo Vincenzo - Moretto Alessandro - Pagella Diego - Pasqualin Carla - Pastò Gianni - Piovan Cristina - Righetto Ivo - Urbani Leonardo - Vallerani Andrea - Viale Francesco.

IV° I.T.C. - Sez. unica

Bagante Claudio - Benasciutti Chiara - Bordin Galtarossa Paolo - Bortolozzo Alfredo - Bozzolan Giuliana - Contarini Claudio - Dal Corso Paolo - Degan Maria Cristina - Dionisi Vito - Durì Pietro - Fanton Maurizio - Fares Paolo - Fassina Carlo - Fontana Caterina - Furlan Sergio - Galleani Flavio - Gallorini Anna Maria - Marcato Damiano - Maretto Antonio - Mioni Pierantonio - Montevecchi Franca - Nalesso Patrizia - Nicoletto Claudio - Orvieto Emanuele - Penzo Aldina - Piazzesi Andrea - Rufatti Umberto - Salvagnin Elvio - Sedani Giancarlo - Sommariva Leandro - Stechele Luciano - Tiso Pier Paolo - Tomasello Mara - Violato Giuseppe.

V° I.T.C. - Sez. unica

Baggio Stefano - Bassan Lucia - Cadorin mauro - Calore Diego - Conselvan Enzo - Ferro Elvio - Gagnolato Enzo - Gottardo Nello - Longhin Vittorio - Mazzon Andrea - Meneghetti Paolo - Nifonia Roberto - Polato Mario - Recchia Luciano - Rettore Andrea - Sartori Renzo - Spezzati Antonio - Tognon Antonio - Zannoni Tiziano - Zecchin Fabio.

Studenti di 5° Ragioneria 1974-75.

Evangelizzazione nella scuola

Nei giorni 3-4 novembre 1974 al «Barbarigo» sono convenuti i rappresentanti delle scuole cattoliche del Triveneto per studiare insieme il problema, posto dai decreti delegati, della gestione sociale.

In questa relazione Mons. Sartori, presidente nazionale dei teologi cattolici, ha indicato la premessa essenziale per capire e giustificare nella scuola cattolica il discorso della gestione sociale. Soltanto partendo da questo nuovo modo d'intendere la nostra presenza nella pastorale della diocesi, noi potremo rispondere alle richieste della Chiesa e della società di oggi.

di Mons. Luigi Sartori

Non intendo che questa mia riflessione si riduca a dire in termini nuovi cose vecchie. Vorrei che tutti noi cercassimo veramente di renderci conto del profondo rinnovamento che sta penetrando non solo nella scuola, ma nella Chiesa stessa. Per questo negli appunti che vi ho fatto consegnare, ho messo una precisa referenza ai testi conciliari, specialmente alla «Gaudium et Spes» e alla «Gravissimum Educationis» e poi ho insistito anche sui documenti della C.E.I. per il rinnovamento della pastorale italiana.

È inutile parlare di un rinnovamento di un settore della vita della Chiesa se non si ha in mente il rinnovamento globale di tutta la concezione della pastorale della Chiesa. Questo rinnovamento non è stato solamente sancito in documenti di 10 anni fa, ma è stato ripreso dalla Conferenza Episcopale Italiana in una serie di interventi che si susseguono, dallo scorso anno specialmente, da quando cioè la svolta pastorale è stata incentrata sul ricupero della visione globale della Chiesa.

1° Il problema globale del rinnovamento della Pastorale

Evangelizzazione è qualche cosa di piú che fare semplicemente un discorso di catechesi e di insegnamento della religione. Evangelizzazione è un nuovo modo di concepire la pastorale. Per questo, prima di entrare nel secondo, terzo, quarto punto, prima cioè di entrare a parlare dei tre punti classici di un discorso sulla evangelizzazione (sul soggetto, sull'oggetto, sul metodo) mi sono permesso di premettere un punto introduttivo che considero fondamentale, ed è quello che dovrebbe mirare a dare il senso della svolta pastorale che sta imprimendosi nella vita della Chiesa italiana.

In termini un po' scolastici potrei dire anche cosí: si passa da un metodo deduttivo ad un metodo induttivo. Ma è forse meglio chiarire il concetto in altri termini: si passa da una concezione della pastorale in cui la Chiesa parte dalla prevalente considerazione dei *beni salvifici da trasmettere al mondo*, ad una concezione della pastorale in cui si dà piú risalto ai *luoghi in cui l'uomo in concreto vive*. Una pastorale d'incarnazione, ma intesa non nel senso di invadenza o irruzione del soprannaturale dentro al mondo umano, ma nel senso di nascosta lievitazione, di inserimento. In analogia col mistero del Cristo, di Colui che si è messo tra noi non come un essere strano catapultato dal cielo, ma si è fatto veramente uomo, nascendo dal seno di una donna, crescendo come un bambino e lavorando come un operaio e diventando professionista solo a trent'anni. La scuola è durata... un po' piú della nostra scuola. Il mistero del Verbo incarnato è il mistero di chi ricomincia da capo e parte dall'uomo e ascende dall'uomo per santificare l'universo, non aggiungendosi dal di fuori, ma crescendo insieme. Ed allora, ecco che la pastorale dovrà essere concepita come un partire da luoghi di verifica, senza fare anzitutto questione di netta divisione dei beni salvifici. Anche il Concilio ha per cosí dire iniziato con due anime divise nella concezione pastorale. Il Vaticano Secondo si chiama sí pastorale; ha un'intonazione pastorale, vuole fare un nuovo volto alla pastorale. Ma nei primi documenti la pastorale viene intesa ancora come semplice trasmissione dei beni salvifici di Cristo, senza molta attenzione all'uomo. Infatti vediamo prevalere quella famosa distinzione, che si trova anche nei nostri catechismi e che adoperiamo costantemente nella predicazione noi preti e nelle conferenze, noi oratori. Gesú Cristo è visto come lo specialista in tre beni: profeta, sacerdote e re. Egli trasmette la verità, la grazia e la legge. Ecco allora la divisione della pastorale in tre settori: 1) Essa è vista anzitutto come un *approfondimento della verità* di Cristo da trasmettere, ed ecco il settore della evangelizzazione, della ca-

techesi in senso tradizionale. 2) Gesú Cristo ci ha dato inoltre la *grazia*, ed ecco l'attenzione della pastorale ai Sacramenti. 3) Gesú ci ha dato infine la *legge*, ed ecco la pastorale tutta intesa alla promozione della legge morale, in pratica della carità. Se osserviamo un po' bene tutta la pastorale delle nostre Chiese locali, vediamo che essa è tutta ispirata a quella tripartizione. Tanto è vero che, a differenza del cristianesimo primitivo, tutto sommato, il luogo privilegiato della nostra evangelizzazione è la chiesa. La chiesa è il luogo della catechesi, dell'amministrazione dei sacramenti, è il luogo dell'annuncio del messaggio morale. Pensate anche alla strutturazione della Curia; anche nella Curia è presente al massimo l'ufficio catechistico, ma come settore specializzato. In qualche Curia il problema del mondo del lavoro è presente, ma appena nelle sue linee marginali.

Normalmente la concezione della pastorale obbedisce ancora ad un progetto di distribuzione e maneggio dei tre grandi beni salvifici: la verità, la grazia, la legge.

Nella «Gaudium et Spes» invece, verso la fine del Concilio, abbiamo veramente l'intuizione del nuovo modo di fare pastorale, quello piú aderente al mistero dell'Incarnazione inteso, quale è precisato all'inizio, come cammino insieme con l'uomo per la crescita veramente dell'uomo reale. Non esiste la verità astratta, ma esiste la verità concretizzata in una persona che è Cristo, esiste la verità che germoglia con la coscientizzazione progressiva, di cui parla benissimo la «Gravissimum Educationis», con la coscientizzazione progressiva dell'uomo, del giovane, del ragazzo, dell'alunno.

Non esiste la legge morale in astratto, esiste l'imperativo della coscienza, esistono i problemi di coscienza. Ed ecco allora la «Gaudium et Spes» nella sua prima parte fare un discorso in cui grazia e legge non sono viste come due cose divise, ma come un'unica grande realtà, il Cristo che deve rinascere con l'uomo, deve crescere con l'uomo. Tutta la prima parte è come un ripensamento del Cristianesimo alla luce dell'umanesimo che avanza. L'umanesimo esistenzialista, personalista, nel primo capitolo; umanesimo collettivista, nel secondo capitolo; umanesimo dell'uomo faber, della civiltà tecnica, nel terzo capitolo della prima parte. Nella seconda parte si accenna ai grandi luoghi di verifica: la famiglia, la cultura (e quindi la scuola), l'economia, la politica e la pace universale. Qui sta la nuova concezione della pastorale. Prima si diceva: facciamo bene il discorso sulla parola di Dio, facciamolo funzionare, ma sempre dentro l'ipotesi che sia secondario il luogo dove si evangelizza (per cui, tutto sommato, va ancora bene la chiesa edificio), facciamo bene il discorso sui sette Sacramenti, è importante che si sappia quanti sono, che cosa sono, come funzionano, ma non è molto importante il luogo dove si preparano, dove si vivono, dove si verificano. Facciamo bene il discorso sulla legge morale, ma questo discorso può essere fatto ancora a priori, in chiesa, se volete; non è molto importante il luogo dove la coscienza si forma, dove i dibattiti e i conflitti della coscienza si realizzano veramente; non è importante tutto questo o lo è solo marginalmente.

Qualche povero prete entrerà nel mondo del lavoro, ma sospettato dagli altri preti, qualche suora entrerà nel mondo del lavoro, ma con la diffidenza della sua comunità. Qualche prete lo si lascerà penetrare nel grande mondo della scuola, ma resterà per gli altri come un estraneo.

Il nuovo modo invece di impostare la pastorale dà il primato allo stile di lievitazione e di incarnazione del Cristianesimo: dà il primo posto ai luoghi della verifica. Il Concilio nella «Gaudium et Spes» ne enumera cinque, come abbiamo detto, ma noi possiamo, a livello di Chiesa locale, ridurli a tre: la famiglia, la scuola e l'ambiente del lavoro.

Non si fa pastorale soprattutto distinguendo via, verità e vita, distinguendo parola di Dio, sacramenti e legge, ma si fa vera pastorale quando si parte dall'uomo reale, cercandolo dove egli vive, cioè nella famiglia, nella scuola e nell'ambiente di lavoro.

La «Gaudium et Spes» ha colpito nel segno, con questo rivolgimento, e nella C.E.I., a livello di conferenza episcopale italiana, si è compreso bene tutto questo. Il discorso sulla evangelizzazione, iniziato l'anno scorso, vuole significare che bisogna ridiventare missionari e partire di là dove l'uomo veramente vive. Ecco perché, prima di fare il discorso su *chi* è chiamato ad evangelizzare nella scuola, su *che cosa* si deve evangelizzare e sul *come* evangelizzare, io ritengo sia necessario cominciare da questa nuova concezione della pastorale. Accettatela almeno come ipotesi di lavoro.

Vorrei quasi introdurre una spiegazione sociale politica di questo modo di intendere la evangelizzazione. Rendiamoci conto che siamo eredi di una concezione capitalistica della vita: quello che interessa è produrre, dividendo magari le forze del lavoro per produrre di piú e meglio. Non abbiamo ancora acquisito la convinzione, come dicono tutte le encicliche sociali fino alla «Populorum Progressio» di Paolo VI, che il grande problema non è produrre molto e bene ma distribuire bene.

La pastorale della Chiesa è stata impegnata finora a produrre bene: abbiamo piú fogli di studio, ci sono molte riviste fatte bene, c'è un mucchio di cose fatte bene, i preti predicano un po' meglio, si lavora molto. Però siamo ancora in clima capitalistico... perché la pastorale ci stimola a produrre, e non si interessa molto a che sia assicurata la equa distribuzione degli sforzi. Possiamo ancora riuscire ad accostare

quelle persone che nella società sono al centro: i bambini e i vecchi. Ma l'uomo reale che va dai 12 ai 15 ai 55 anni ci sfugge; ed è proprio quello che piú ha bisogno di essere evangelizzato. Dai 55 anni in su e da 1 a 12 anni è facile essere disponibili.

Non è, questa, una lettura marxista: è una lettura soltanto politica.

2° Scuola evangelizzatrice

1) Il soggetto che evangelizza.

Adesso che ho svolto la parte piú difficile, vengo alla piú facile. Il primo discorso è tanto ovvio da sembrare ingenuo. *Chi è il soggetto* della evangelizzazione nella scuola? Guai a chi riducesse l'evangelizzazione nella scuola all'insegnamento, fatto a parte, della religione (due ore invece di una!), o alla presenza di qualche prete che predica e celebra la Messa, almeno qualche volta. La evangelizzazione va presa nel contesto globale che abbiamo detto, è quella che fa emergere il Cristo dalle situazioni.

Ora chi è il soggetto attivo di questa evangelizzazione anche nella scuola cattolica? La risposta dovrebbe risultare ovvia. Bisogna farla finita col clericalismo, anche nella scuola cattolica. Non dovrebbero essere i preti gli unici e principali gestori di questa evangelizzazione. Quando dico preti intendo anche religiosi. Il discorso è chiaro se questi preti o religiosi vengono adibiti di fatto a ruoli che non sono proprio di evangelizzazione, come per la gestione economica, disciplinare, ecc. Certe attività potrebbero farsi col computer! Ma neppure, direi, basta suscitare la coscienza della partecipazione nei laici, presi singolarmente. La vera novità sulla quale insistono anche i documenti della C.E.I. è che l'evangelizzazione è un *problema unitario*. Chi deve evangelizzare non è solo apostolo, ma l'apostolo con la sua comunità.

Sottolineo due cose: *tutta la comunità ecclesiale* deve sentirsi responsabile della evangelizzazione, e agire *tramite una comunità particolare*, un seminario, una scuola, ecc. Ci vuole il sostegno di tutta la comunità diocesana. E qui ritorno alle critiche fatte prima. So che sto mettendo carne al fuoco, che sto accendendo fiammiferi per le vostre esplosioni. Chissà quante volte vi lamentate, perché nella comunità in cui operate, nella diocesi per esempio, non siete capiti, non siete valorizzati. Ho il coraggio di dirvelo: noi possediamo di fatto tante proposte pastorali di evangelizzazione, ma che non sono sostenute dalla comunità diocesana. Finché tutta intera una comunità ecclesiale non sente come suo questo problema dei luoghi di verifica della evangelizzazione, finché si continuerà a considerare la diocesi come luogo dove soltanto hanno residenza alcune amministrazioni (nel senso deduttivo di sopra) dei tre grandi beni salvifici, finché i luoghi di verifica non saranno considerati come settori di primaria importanza e, in concreto, finché la stessa struttura della Curia non evidenzierà il primato dei luoghi di evangelizzazione (il mondo della famiglia, della scuola e del lavoro), le scuole cattoliche continueranno a soffrire una specie di emarginazione ecclesiale.

Quindi, è importante la comunità educativa, ma è necessario che essa sia sotenuta come quella piccola comunità che effettivamente traduce in atto una esigenza, una responsabilità, una sensibilità sentita a livello della comunità globale piú grande e a livello di vertice.

2) L'oggetto della evangelizzazione.

Secondo punto. Entriamo nella parte piú facile. Quale è l'oggetto della evangelizzazione. Anche qui diremo forse delle cose banali, che andiamo dicendo da tanti anni, ma che forse non sono ancora entrate nella testa di molti:

Intervento del ministro Gui al Convegno. Altri due relatori: Sr. Rosa Eugenia e il prof. Antonio Tognolo.

non siamo chiamati ad evangelizzare per proporre dottrine astratte, nozioni e tanto meno ideologie. Ma quello che preme chiarire e preme sottolineare, è che non basta nemmeno far funzionare la scappatoia del Cristo, cioè dire che siamo chiamati ad evangelizzare, non una dottrina e delle idee astratte, ma una persona, la persona del Cristo. Dobbiamo mettere in evidenza che *il Cristo è una realtà inserita nella storia*. Per evangelizzare, dobbiamo introdurre ciascuno di noi e con noi i giovani (e non tanto guidare i giovani, ma camminare insieme noi e loro) in una storia, per diventare capaci di fare storia in Cristo e con Cristo.

Io adopero spesso le quattro sintesi che dovrebbero essere come il fine della evangelizzazione.

a) È importante la *sintesi dottrinale*. Una volta si insisteva quasi solo su questa sintesi, in tema di apostolato nel mondo della cultura, della scuola. Sintesi intesa come armonia tra i valori della rivelazione ed i valori propri della ragione. È il discorso che ha camminato dal medio evo in poi e che il Concilio Vaticano I° ha sottolineato. Lo scopo della cultura cristiana, e quindi anche della scuola cristiana, è quello di fare una sintesi tra la rivelazione e la ragione, tra i dati della fede e i dati della cultura profana, una sintesi *oggettiva*. Allora anche alle nostre scuole si dà questo valore, anche l'insegnamento della religione nella scuola avrebbe questo scopo, ma in collegamento con le altre materie, in modo che si dipani una sintesi culturale cristiana. La letteratura, l'arte, la filosofia, le scienze, tutto dovrebbe essere armonizzato, perché ne risulti una sintesi culturale cristiana.

b) *Sintesi personale*. Questo è certamente un valore, ma non è il primario e tanto meno l'unico. Allora ecco una seconda osservazione che viene dalle istanze pedagogiche.

Il vero fine della scuola, o meglio diciamo della evangelizzazione, è quello di produrre una *sintesi dentro la persona*, aiutare la persona a fare la sintesi della sua vita con la proposta cristiana. Cosí si accentua non piú la sintesi oggettiva, esterna, culturale, come un grande fatto di valore, ma si insiste di piú sulla sintesi soggettiva, sull'elemento educativo, sulla funzione di una sintesi che deve essere costruita nell'alunno e con l'alunno, nel luogo, dentro una scuola o una chiesa, perché veramente possa realizzare la propria armonia spirituale: non piú una sintesi culturale, ma un'*armonia vitale*.

c) *Sintesi sociale*. Ma nemmeno questo è sufficiente ed allora ecco un *terzo* traguardo della evangelizzazione, quello che io chiamo la *sintesi sociale*. Si deve arrivare cioè, come dice spesso il documento sulla educazione cristiana, a modellare i cristiani del futuro in modo che siano capaci di inserirsi profondamente nella loro società con responsabilità, con decisione, con coerenza. Il terzo traguardo della evangelizzazione allora sta nell'operare una mediazione tra la società e l'alunno, tra l'alunno e la società, perché ne derivi una armonizzazione tale da rendere bene integrato l'uomo dentro la società.

d) *Sintesi storica*. Ma voi capite che neanche questo terzo discorso è sufficiente. Oggi, poi, sotto l'influsso di tanti movimenti culturali e politici, anche da parte cattolica si mette in crisi questo discorso come troppo conservatore.

Credere in Cristo non è credere in una persona aerea, ma è credere in colui che ha dato sintesi alla storia. Questa è la concezione che ci dà S. Paolo di Cristo. Cristo è colui che ha fatto la sintesi della storia, del passato, del presente e del futuro. La Sua forza è quella di essere il ricapitolatore di tutti i valori. Sintetizzando il *passato*, non solo lo assorbe, ma lo purifica; assorbendo il *presente*, non si acclimatizza ad esso, ma già lo fermenta; e aprendo al *futuro* dimostra come il presente e il passato sono ancora frutti acerbi, immaturi. La maturità va cercata avanti, nel futuro. So che sto facendo un discorso un po' difficile, eppure questo è, secondo me, uno dei traguardi piú nuovi e piú difficili per la mentalità di oggi. La vera difficoltà della sintesi cristiana della evangelizzazione, è proprio questa: riuscire ad integrare non soltanto i valori astratti, oggettivi, né soltanto la persona dell'alunno nella società e la società nell'alunno, ma anche la storia autentica in quanto è tradizione di un passato, esigenza di un presente e anticipo di un futuro. Nello sviluppo della coscienza ecclesiale, dopo il Concilio, è venuto alla luce anche questo traguardo, che era appena accennato timidamente nella dichiarazione sull'educazione cristiana.

Se c'è una classe (non scolastica!) di persone al mondo che dovrebbe sentire il futuro come qualche cosa di realissimo, questa è proprio la classe dei cristiani, perché nessun altro ha l'anticipo del futuro. Noi in Cristo, nella pasqua del Cristo, sappiamo quale sarà il futuro.

Vera, grande evangelizzazione è trasfondere il *senso del nuovo*, creare autentici rivoluzionari. Il cristianesimo è rivoluzionario nel senso che non si accontenta del passato, non cerca di addomesticare un cristiano al suo passato, né si accontenta di formare degli uomini integrabili con la società di oggi, ma vuole formare dei cristiani che siano fermento di un continuo rinnovamento.

Il discorso sul passato è abbastanza chiaro e forte e basta leggere il n. 1 della «Gravissimum Educationis» dove si dice che bisogna allenare gli alunni ad accostarsi al patrimonio culturale e spirituale del passato; piú avanti, al n. 5, fra i traguardi educativi, si indica l'impegno di sviluppare la capacità di giudizio e di mettere a contatto col patrimonio culturale delle passate generazioni. C'è una certa insistenza sul passa-

to. Il disegno storico perfetto non è ancora presente; soltanto ad un certo punto si fa leva anche sul futuro, verso la fine del n. 1, dove si dice «I giovani devono essere avviati alla vita sociale, in modo che, forniti dei mezzi ad essa necessari ed adeguati, possano attivamente inserirsi nelle diverse sfere dell'umana convivenza, siano disponibili al dialogo con gli altri e contribuiscano di buon grado all'incremento del bene comune». Si parla di capacità di inserimento.

Tutto sommato, però, nella coscienza della Chiesa durante il Concilio non si era ancora arrivati a percepire che qui sta il problema numero uno; solo oggi ci si è accorti dell'importanza del tema della contestazione, della rivoluzione.

Evangelizzare, dunque, vuol dire non predicare soltanto verità astratte, né solo predicare il Cristo come persona qualsiasi, sia pure umana, sia pure divina, ma vuol dire mostrare come il Cristo è chiamato a riconciliare nella unità tutto lo sviluppo della storia.

Allora la *quarta sintesi* è la piú delicata e la piú difficile, ma non si può eludere. Altrimenti, se le nostre scuole, la nostra evangelizzazione non diventano nel mondo un segno anticipato della società futura, se noi formiamo solo delle persone che capiscono bene il loro passato e sanno integrarsi nella società di oggi senza diventare fermento della società futura, quindi senza caricarle della capacità di cucire con il passato ed il presente, anche un futuro diverso, in parte contestatore anche della società di oggi, noi verremmo meno alla nostra vocazione evangelizzatrice.

Se la Chiesa si stabilizza nel momento della evangelizzazione unicamente nella prospettiva di una sintesi astratta, di una sintesi pedagogica educativa dell'alunno, di una sintesi integrativa dell'alunno con la società, senza promuovere questo grosso problema di una sintesi tra generazioni passate, generazioni presenti e genreazioni future, senza prospettare che, tramite soprattutto la scuola, si è capaci, come cristiani, di modellare una società diversa, anticipatrice di quella che sarà la situazione futura, noi non diamo il Vangelo che è il *senso del nuovo*.

Che cosa vuol dire evangelo? Evangelo vuol dire buona novità. Perché molto spesso non si dà piú l'evangelizzazione nel mondo? Perché il Cristianesimo non sembra dare speranza, novità, ma sembra ancora soltanto un richiamo al passato o al presente appena integrato; non sembra aprire ad una capacità di essere autenticamente rivoluzionari, senza dover ricorrere ai bastoni, alle fiaccolate, alle manifestazioni.

I veri contestatori della società sono quelli che preludono una società futura.

Ecco allora come io concludo questo terzo punto: la vera evangelizzazione deve impegnare la scuola prima di tutto a ricevere l'evangelizzazione per poi trasmetterla. Finché noi crediamo che la nostra scuola e il cristianesimo non abbiano nulla da cambiare e non abbiano bisogno di essere evangelizzati, noi non riusciremo mai a fare una vera evangelizzazione.

Un giudizio positivo sul Sinodo dei Vescovi, testè concluso, riguarda il fatto che i Vescovi sono riusciti a capire e a professare pubblicamente che essi stessi devono essere evangelizzati, tanto è vero che non hanno dato una ricetta pronta, non hanno espresso un documento, ma solo un manifesto, per rispondere ai problemi della Chiesa d'oggi.

La Chiesa stessa sente il bisogno di sottoporsi alla Parola di Dio e di verificarsi con essa.

Allora io dico che una scuola sarà veramente cristiana se saprà essa stessa mettersi in crisi, se saprà accettare la parola nuova, se si aprirà al nuovo. In tal modo la scuola cattolica diventa evangelizzazione.

Diventa evangelizzazione non tanto perche si fa *luogo dove ci sono* insegnamenti cristiani, dove *ci sono* delle brave persone che sono individualmente modelli di vita cristiana, ma nella misura in cui essa, come comunità, realizza proposte concrete, modelli comunitari di vita cristiana, autentiche esperienze integrali. Con questo terzo punto ci avviciniamo alla parte finale.

3° il modo e il metodo della evangelizzazione

Voi veramente siete piú sensibili al problema apologetico e giuridico, ma io sono convinto di avervi prospettato i problemi dal punto di vista spirituale e teologico.

Da tutto quello che ho detto risulta che bisogna creare delle comunità vive, non dei grandi edifici, non delle strutture scolastiche splendide, perché la scuola sia efficiente. Ad un prete che andava in cura d'anime, una volta si diceva: «fa una chiesa», oggi gli si dice: «fa una comunità», la chiesa verrà poi. Il vero problema non è quello di costruire grandi edifici, strutture efficienti; il vero problema perché la scuola sia evangelizzatrice è che si crei «un ambiente comunitario permeato dello spirito evangelico» come è detto nella «Gravissimum Educationis», che si creino comunità vive, comunità esemplari dentro le quali si formino coloro che saranno chiamati a vivere dentro altre e piú vaste comunità.

La scuola deve essere una Chiesa, ma non nel senso dell'edificio, bensí nel senso di comuntià viva di fedeli.

Luogo privilegiato dell'evangelizzazione è la famiglia, l'ambiente di lavoro, la scuola.

Allora voi capite perché anche il metodo debba essere diverso. In chiesa si può ricorrere al metodo deduttivo: si espongono i principi, le verità cristiane. Quando invece si entra in una

famiglia non si parte da un discorso preparato, ma si dialoga con il padre, con la madre, con i figli, si ascolta, si parte da quello che essi dicono. Cosí, quando si entra in un luogo di lavoro, si discute con gli operai, dentro e fuori della fabbrica, accanto a loro, non si parte da un discorso prefabbricato, ma si fa maturare il germe di un cristianesimo già presente. Altrettanto si dovrebbe fare nella scuola.

Voi capite l'importanza che ha questo discorso. Resterà necessaria, sí, la diocesi, la parrocchia, come struttura; ma il luogo dove si può costruire veramente la comunità è la famiglia, l'ambiente di lavoro, è la scuola. Questi sono i tre luoghi di verifica del cristianesimo in quanto comunità.

Ma perché si realizzi questa comunità bisogna che lo spirito evangelico brilli profondamente. Per questo sono additate due piste, due grandi valori riassuntivi: libertà e carità. Sono due grandi valori di metodo e di contenuto del cristianesimo.

Libertà e carità. Qualche volta abbiamo paura di promuovere la libertà, qualche volta abbiamo paura di promuovere la carità. È piú facile comunque che predichiamo la carità, piuttosto che la libertà. Molte critiche vengono fatte per questo alla scuola da coloro che sono fuori dell'ambiente scolastico. Perché se la scuola accetta la via della libertà, può produrre, alle volte, anche fermenti critici: tra i giovani che frequentano la scuola, che vanno all'università, alcuni possono perdere la fede, alcuni possono andare fuori strada e allora si accusa la scuola, si dice che se ne forma quattro o cinque, ne perde ottanta. Sarebbe preferibile, si sostiene, una pastorale con la quale nessuno viene problematizzato, dove non si fa troppo leva sulla libertà, ma si preferisce mantenere gli alunni minorenni, a un livello basso di evoluzione, cosí si evita lo scandalo.

Ma Gesú non ha detto: «*Volete* seguirmi»?

Bisogna aver fiducia nella via della libertà e della carità. La carità è il principio dell'unità e la libertà è il principio della coscientizzazione e della crescita. Se noi cerchiamo di far passare il cristianesimo sopra le teste addolcendo tutto ciò che sa di provocazione della libertà e di maturazione della carità non facciamo veramente del cristianesimo, ma avremo un imbottimento, avremo dei cristiani che forse resteranno anche buoni, ma con poca capacità di farsi sale della terra.

Ora ai nn. 1, 2, 5 della «Gravissimum Educations» si parla insistentemente della conscientizzazione e della libertà. E allora, concludendo, si dovrebbe dire: se le nostre scuole vogliono vivere veramente come scuole cattoliche, cioè come centri di evangelizzazione, dovranno brillare per esemplarità. Ma non tanto perché migliori delle altre dal punto di vista pedagogico e culturale, bensí piuttosto come centri di vita cristiana e di pastorale.

I migliori cristiani dovrebbero essere immessi nel mondo della scuola, cosí come nel mondo della famiglia e nel mondo del lavoro. Qualche volta succede, invece, che sono mandati a lavorare tra gli operai i preti piú scomodi, si mandano a lavorare nelle scuole coloro che non riescono altrove. Nel mondo della famiglia, della scuola e del lavoro devono essere immessi i migliori, ma non nel senso dei piú dotti, dei piú fervorosi solo spiritualmente, ma nel senso dei cristiani piú sensibili ai bisogni del cristianesimo di oggi, dei cristiani che si trovino adeguati a tutte e quattro le sintesi di cui ho parlato sopra. Io non credo che sia il piú adatto alla pastorale della scuola chi ha realizzato soltanto una bella sintesi del primo tipo (quella culturale tra la ragione e la fede), ma nemmeno colui che è riuscito soltanto ad integrare in sé la propria fede in un'armonia personale, e neppure chi si trova soltanto bene integrato nella vita.

Io penso che i cristiani che meglio possono operare nella scuola cattolica siano coloro che sono sensibili ai problemi di oggi, immessi nella tensione profetica della storia tra passato e futuro, aperti a tutte le frontiere del cristianesimo. Devono operare nella pastorale della scuola non i molto dotti, ma coloro che hanno per lo meno sofferto o stanno soffrendo con la chiesa di oggi i suoi grossi problemi. Per cui al n. 11 della «Gravissimum Educationis», parlando delle Università e delle Facoltà di scienze sacre, si dice che queste devono diventare i luoghi nei quali si arriva a realizzare il dialogo anche con i non cristiani. Lo stesso, con le debite proporzioni, si può auspicare anche per le scuole medie superiori. Se noi avessimo, nelle nostre scuole, dei cristiani sensibili solo a problemi interni della chiesa e non anche a problemi di frontiera, come quello missionario, quello ecumenico e quello di dialogo coi non cristiani e gli altri, le nostre scuole non sarebbero ancora luoghi ideali.

Voi sapete molto bene che non sempre le scuole cattoliche sono sostenute dalla Diocesi in vista di quei traguardi. I seminari, sí, ora sono sentiti come luoghi dove la diocesi verifica la propria esistenza e il proprio futuro, ma non cosí si può dire in generale della scuola cattolica.

Per poter rivendicare all'interno della chiesa locale il diritto di diventare luoghi privilegiati di verifica della pastorale diocesana, voi dovete mirare a far sí che non solo le scuole accolgano i migliori apostoli, ma che esse diventino realmente le migliori comunità, direi quasi delle piccole chiese locali ideali.

A questa condizione si potrà poi arrivare anche a qualche rivendicazione... sindacale, fino a chiedere che nella Curia e nella pastorale diocesana sia meglio rappresentata l'attenzione ai tre luoghi privilegiati di verifica della vita cristiana: famiglia, scuola, lavoro.

CONSIGLI DI ISTITUTO

Eletti nelle elezioni del 16/3/1975 nominati da Mons. Vescovo, il 10 aprile 1975

«La scuola costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana».

(Conc. Vat. II. G. E. n. 5)

SCUOLA MEDIA UNICA

Preside: Mortin Mario - Insegnanti: Bergamo Silvio; Borsa Fiori Giuseppina; Marcadella Giovanni; Paternollo di Bella Carmen; Riondato Floriano; Smonker Adriano - Genitori: Aldinio Colbacchini Anna Maria; Armellini Di Lenna Mirella; Ballarin Lunardi Giovanna; Businaro Parodi Lucia; Fraccalanza Pericone Giuliana; La Rosa Salvatore - Personale: Sattin Gilberto.

Decreti Delegati — Sessione Scuola Media.

Nella sessione del Liceo Classico si vota per i Decreti Delegati

Decreti Delegati — Sessione del Liceo Scientifico.

LICEO GINNASIO

Preside: Mortin Mario - Insegnanti: Beghin nello; Bortoli Cristiano; Romaro Bianchi Luisa; Soranzo Fausto; Talami Federico; Tommasini Eduino - Genitori: Novello Antonio; Pedrina Agostino; Settin Pietro - Alunni: Lana Andrea; Mariani Aronne; Toniolli Lucia - Personale: Roncolato Giovanni.

LICEO SCIENTIFICO

Preside: Mortin Mario - Insegnanti: Bacchini Gullo Maria Amelia; Cesaro Francesco; Gilardi Vittore; Milanesi Vincenzo; Romaro Alpron Franca; Uguagliati Franco - Genitori: Frugoni Mario; Manerba Fausto; Tecchio Candido - Alunni: Carraro Carlo; Maran Dario; Venti Antonio - Personale: Volpato Vittorio.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Preside: Mortin Mario - Insegnanti: Beghetto Luigi; Beghin Bertin Anna Maria; Bragantini Paolo; Fantini Rosanna; Lello Antonio; Pretto Luigi - Genitori: Bastianello Gastone; Moretto Vezio; Terrin Demetrio - Alunni: Berto Giovanni; Fares Paolo; Mazzon Andrea - Personale: Verza Placido.

Decreti Delegati — Sessione dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Riflessioni post-elettorali

Il dialogo si apre oggi

Se i decreti delegati saranno un avvio alla tanto e da tanto auspicata riforma della scuola o se, come taluni affermano polemicamente, saranno pretesto per un suo ulteriore rinvio, lo vedremo nei prossimi mesi.

Qualunque sia la loro validità e quali che siano i concreti risultati che essi consentiranno di raggiungere, c'è da osservare che essi hanno *avuto il merito di riproporre in termini nuovi all'opinione pubblica il problema della scuola.*

I genitori, che alla scuola erano abituati sinora a delegare sbrigativamente il compito di occuparsi dei propri figli, sono stati chiamati in causa; hanno affrontato l'impatto con una problematica pedagogica a cui erano in massima parte impreparati e hanno dovuto di colpo rivedere concetti che erano, per loro nella maggior parte dei casi, incontestati e incontestabili.

La loro fiducia in una cultura tradizionalmente nozionistica è stata scossa dalla prospettiva di una *scuola eminentemente critica*, la loro speranza di poter isolare i figli dal tempestoso dibattito ideologico dei nostri tempi ha dovuto cedere di fronte alla *riconosciuta esigenza che i giovani debbano essere invece, di fronte ad essa, preparati ed agguerriti*, l'insistita proposta della non selettività almeno nella scuola dell'obbligo li ha costretti a rivedere le individualistiche prospettive di risultati e di affermazioni sanciti dal riconoscimento del voto.

Ciò che sette anni di contestazione non erano ancora riusciti a chiarire è apparso evidente almeno ai piú consapevoli partecipanti delle *numerose e spesso vivaci assemblee che hanno preceduto le recenti elezioni* nella scuole, proprio attraverso il *confronto delle opinioni* e l'impegno di formulare un programma da proporre al corpo elettorale.

Da rilevare inoltre che questa è la prima occasione almeno ufficiale in cui *adulti e giovani hanno dialogato*, collaborato lavorato insieme, in un mondo che sembra dominato, almeno fuori dell'ambito strettamente familiare, e spesso anche in esso, da un intransigente razzismo generazionale.

I giovani, responsabilizzati nel voto, nell'organizzazione e nell'espletamento delle operazioni elettorali hanno mostrato una serietà e una capacità organizzativa a cui il confuso assemblearismo in cui sono da troppi anni immersi sembrava averli disabituati. La maggior parte di loro ha mostrato di *saper opporre una coerente linea di difesa alle tentazioni dell'estremismo e di saper esprimere una decisa volontà di impegno personale, senza condizionamenti dall'esterno.*

La stessa alta percentuale di votanti è stata una risposta in molte parti inattesa alla martellante propaganda all'astensionismo operata, soprattutto presso gli studenti, nelle scuole medie superiori. Queste elezioni insomma *sembrano essere state una prova ampiamente positiva di una non sopita coscienza democratica italiana.*

Sarebbe tuttavia un grave errore considerare questo risultato una mèta ed un traguardo, anziché, come in effetti è, un *punto di partenza.*

Sappiamo benissimo che la crisi, la gravissima crisi della scuola del nostro tempo (e non solo di quella italiana) è innanzitutto una crisi pedagogica. Non è soltanto disinteresse o insipienza politica quella che ha ritardato sinora (e non solo in Italia) le auspicate riforme dell'istruzione pubblica, quanto la mancanza di teorizzazioni pedagogiche adeguate alle nuove strutture della società e alle nuove esigenze della cultura a cui si aggiunge (perché non avere finalmente il coraggio di riconoscerlo?) la confusione ingenerata da una psicologia eminentemente comportamentistica, da troppo tempo sulla cresta dell'onda e che non è, in effetti, riuscita a risolvere il problema del rapporto *fra generazioni nella scuola e nella vita.*

È ovvio che, *se non è chiaro alla società il tipo d'uomo che la scuola deve realizzare*, la scuola porti avanti tra errori, stanchezze e contraddizioni un compito educativo di cui non risultano chiari né la finalità né gli obiettivi.

L'istituzione degli organi collegiali sembra essere, ed in parte lo è, *una proposta* a ricercare questa finalità e questi obiettivi, in un lavoro comune che unisca per la prima volta i responsabili diretti dell'azione educativa, la famiglia, gli operatori scolastici e, dove l'età lo consente, i giovani stessi.

In questa prospettiva, il compito da svolgere, ben lungi dall'esaurirsi in un risultato elettorale, prende le mosse da esso.

Come sarebbe sterile, dannoso e colpevole adagiarsi nella pigrizia, sarebbe del tutto negativo che le componenti scolastiche divenissero palestre di scontri ideologici o aree di potere in cui le varie parti cercassero di prevalere l'una sull'altra. Sarebbe estremamente pericoloso, ad esempio, che venisse diminuita o contestata la dignità dei veri tecnici della scuola, cioè del corpo docente, cosí come sarebbe errato da parte dello stesso corpo docente non riconoscere il ruolo conferito a genitori ed allievi nelle nuove strutture della scuola. Sarebbe estremamente pericoloso che la vita scolastica venisse faziosamente politicizzata secondo direttive di partito cosí come sarebbe assurdo pensare ad

una scuola neutra, priva del carattere ideologico che intrinsecamente, come fatto culturale, possiede...

L'area di partecipazione offerta nella scuola deve consentire, senza che sia trascurato nessun obiettivo immediato e nessuna occasione di incontro, *un impegno molto più ampio, cioè la definizione di una più sincera ed autentica democrazia* e l'identificazione di una prospettiva pedagogica consona alle esigenze della società moderna, ma rispettosa dei valori eterni dell'uomo.

Ed è in questo impegno che il *cattolico può dare al dialogo che si apre oggi nella scuola e che è ancora, inevitabilmente, confuso e discorde, il suo contributo essenziale...*

Egli può e deve proporsi come l'intransigente difensore del rispetto che ogni società deve al più giovane e della libertà che il più giovane intrinsecamente possiede e riscopre proprio attraverso le tappe del suo processo educativo.

E la libertà, lo sappiamo, è certezza e non violenza, maturazione interiore non prevaricazione ideologica, esercizio di spirito critico non ottundimento della coscienza.

Ed è ciò che dobbiamo pretendere dalla scuola.

Vera Passeri Pignoni

Da «L'Osservatore Romano»

DA ESTE A PADOVA

Un doloroso ma necessario trasferimento

La scuola per geometri al Barbarigo

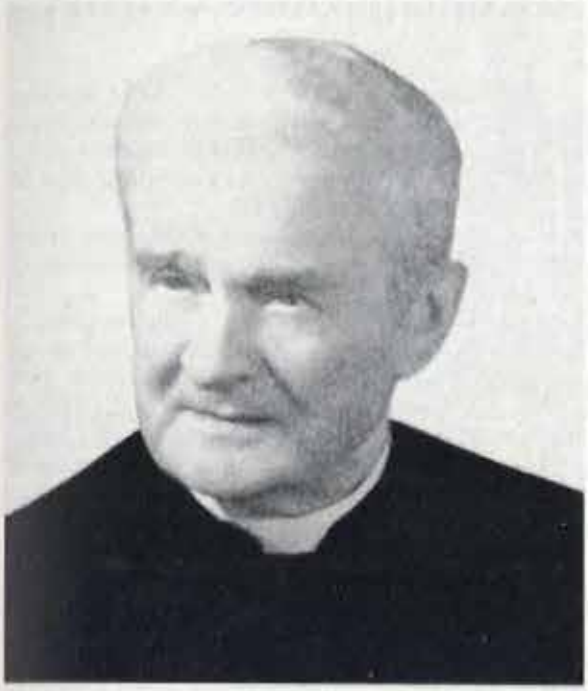
Con l'anno scolastico 1975-76 inizierà a fianco dell'Istituto tecnico commerciale del Barbarigo anche l'Istituto tecnico per Geometri, con le prime due classi. È la scuola del Collegio Vescovile Atestino che si trasferisce da Este a Padova.

Le crescenti difficoltà economiche non permettevano di continuare nell'Atestino il servizio reso fin dal 1922, per molti anni di attività fiorente. A questo proposito è stato scritto: «La morte del Collegio Vescovile Atestino è un impoverimento per la comunità civile e cristiana di Este, ma è anche un impoverimento per tutta la chiesa padovana. Lo spazio di servizio della comunità di credenti nei confronti della società si restringe ulteriormente; parallelamente si restringono le possibilità di animazione cristiana».

Noi ci auguriamo che la nuova scuola per geometri trovi al Barbarigo largo spazio vitale e possa almeno in parte compensare questo «impoverimento della chiesa padovana».

È di buon auspicio il ritorno al Barbarigo di D. Pietro Lotto, rettore dell'Atestino e già vicerettore del liceo del Barbarigo. La sua collaborazione con quella del dott. D. Guerrino Piran, amministratore dello stesso Atestino, sarà certamente motivo di grande soddisfazione per la comunità del Barbarigo ed un validissimo aiuto per quella animazione cristiana che dobbiamo dare alla nostra scuola. Sarà pure motivo di grande soddisfazione per molti exalunni che ricordano D. Pietro Lotto per quel suo fare convincente di amico e di educatore, interprete fedele dell'opera e del cuore del sempre compianto rettore Mons. Antonio Zannoni.

GIUBILEO SACERDOTALE



del prof. D. Giovanni Apolloni

Ricorre quest'anno il 50mo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del prof. D. Giovanni Apolloni che per 47 anni ha insegnato fisica e matematica nell'Istituto Barbarigo e nel Seminario di Padova.

La celebrazione giubilare ha riunito la comunità sacerdotale del Barbarigo nella cappellina del Monte della Madonna in fraterna intimità, per dire le proprie congratulazioni ed auguri all'emerito professore, concelebrando con Lui la S. Messa in ringraziamento al Signore per il dono inestimabile di 50 anni di Sacerdozio.

Il prof. Apolloni ha rivolto la sua attività sacerdotale anche fuori degli Istituti diocesani, in molte altre direzioni, ma sempre in tono dimesso, senza ostentazioni clamorose. Anche quando uscì dalla dura prova del «Palazzo Giusti» non sbandierò i meriti acquisiti nella Resistenza *non ambì titoli e privilegi, ma continuò a lavorare con il suo stile fatto di silenzio e di discrezione.*

IL LABORATORIO LINGUISTICO

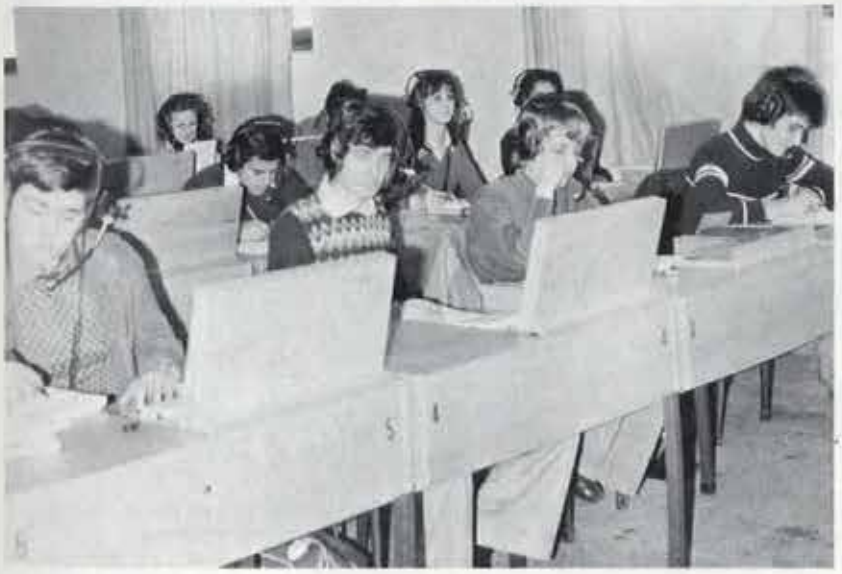
AL SEGNO DELLA RICONOSCENZA

Anche il Barbarigo ha il suo laboratorio linguistico che ha funzionato per tutto l'anno scolastico 1974-75 con corsi pomeridiani di sostegno all'insegnamento della lingua inglese.

Le difficoltà economiche in cui versa la scuola in questi tempi di emergenza non avrebbero permesso una spesa così ingente, però la Direzione si era rivolta alla generosa amicizia degli exalunni perché testimoniassero con un personale contributo la loro riconoscenza all'Istituto che li ha educati.

Riferendo i nomi di coloro che hanno risposto all'invito si intende porgere a loro il più vivo ringraziamento con l'augurio che altri si ricordino della scuola che ha dato loro la possibilità di conseguire il loro posto nella vita, perché anche i figli delle famiglie meno abbienti possano frequentare nel «Barbarigo» una scuola di loro libera scelta.

Il nostro grazie quindi a:



Gatti Piergiorgio, Saggin Leopoldo, Muscardin Tullio, Conti Pierpaolo, Sig. Candiotto, Giommoni Marco, Sica Mauro, Testi Maria Patrizia, Sibilia Federico, Perocco Daniele, Marigo Gianni, Sig. Albertin, Sig. Pittarello, Miotto Giuseppe, Sig. Rongaudio, Zanoni Paolo, Alessio Antonio, Valentino B., Canella Giorgio, Varotto Walter, Allegro Antonio, Coletto Ivano, Sartori Elvio, Ferrato Mauro, Zannoni Osvaldo, Brusegan Carlo, Colonna Alessandro, Pavan P., Albertin C., Spagna Antonio, Benetello Gianni, Piva Rag. Mario, Rigoni Walter, Gallo Alessandro, Sig. Calderone, Sig. Poletto, onorevole Girardin, Vescovi Elvio, Berto Paolo, Pasquato Giuseppe, Pavanello Patrizio.

I GIOVANI MESSAGGERI DI PACE

Marcia internazionale della Riconciliazione Cristiana

Fra i centocinquanta partecipanti alla marcia internazionale della riconciliazione cristiana, nel contesto dell'Anno Santo, da Assisi a Roma, dalla domenica delle Palme alla domenica di Pasqua, cinque erano del «Barbarigo».

Con D. Giovanni Roncolato erano Bianco Simone, Dainese Giovanni, Gardin Lorenza e Tresso Federico, tutti della seconda scientifico s.B.

Mons. Carroll Abbing, organizzatore dell'iniziativa ha scritto: «Questa marcia è un simbolo della vita stessa. Ci fa ricordare che tutti, bianchi, gialli, neri o rossi camminiamo insieme per la stessa via; che noi possiamo alleggerire il fardello dei nostri compagni acquistando un nuovo senso della nostra vita nel mondo».

Ma giova sentire le impressioni dei nostri che hanno camminato per 180 km. in «perfetta letizia».

— «Gesú è gioia», «Laudato sie» cosí cantavamo per strada spesso con i piedi doloranti, e questi canti si trasformavano in vera preghiera di lode al Signore.

Di questa profonda preghiera abbiamo scoperto la validità e la necessità.

C'è stata una verifica (a volte anche scoraggiante) del nostro Cristianesimo ed abbiamo scoperto valori quali la preghiera, l'amore per i fratelli, la disponibilità verso gli altri e il sacrificio fatto senza calcoli di sorta.

A questo punto riteniamo che sia giusto parlare anche degli altri, di quello che ci hanno dato e che ci hanno insegnato.

Ci hanno aperto ad un nuovo Cristianesimo, ci hanno fatto vedere che l'essere cristiani corrisponde ad una maniera di vita che impegna ogni giorno nell'esercizio soprattutto dell'amore verso gli altri nei quali dobbiamo riconoscere il Cristo.

Ci siamo resi conto di quanto poco valesse il nostro Cristianesimo, impastato di perbenismo, di quanto lontani fossimo da Gesú, di quanta strada ci separasse dai fratelli. Questa marcia è stata soprattutto rivelazione di amore che ci ha aiutato a superare le barriere ritenute invalicabili come le differenze di confessione (c'erano luterani, anglicani, pentecostali) di credo politico e di lingua (eravamo di 17 nazioni diverse).

La marcia è stata per tutti stimolo ad una vera conversione ai piú santi valori della vita, della fede e dell'amore, i valori autentici della vera pace.

La Croce che accompagna la Marcia della riconciliazione, simbolo dell'unità nella sofferenza e nell'amore, è qui portata dai due alunni del Barbarigo: Bianco Simone e Dajnese Giovanni, due Cirenei di eccezione.

Lezione di vita alla Casa della Provvidenza

Hanno fatto visita alla casa della Provvidenza le classi 4 ginn. 1 sc. C, 2 rag. B; 3 rag. A, 3 rag. B, 4 rag. A. Hanno offerto complessivamente L. 557.000.

Gli alunni di sei classi del Barbarigo hanno fatto visita alla Casa della provvidenza di Sarmeola. Perché questa visita? Risponde una visitatrice: «A me piace contemplare Cristo nelle immagini scolpite o dipinte da insigni maestri o su altari risplendenti di oro e di luci, ma in quella casa ho visto le piaghe di Cristo nella persona dei poveri. Perché tanta frivolezza, tanta debolezza, tanta nullità tra noi giovani? Ci manca l'esperienza che si può acquistare in una casa come questa della Provvidenza. Qui abbiamo visto fanciulli malati, paralitici, spastici, epilettici, cardiopatici, e questa vista ha svegliato pulsazioni nuove nel nostro cuore. Tutti hanno visto la Rossella e la Cristina baciare un piccolo mongoloide, e la Carla scoppiare in pianto accarezzando una bimba idrocefala. No, non siamo gioventù perduta!

Noi credenti vediamo Dio solo con gli occhi della fede, ma la nostra fede è debole! I poveri invece, i malati, i sofferenti li abbiamo visti con gli occhi carnali. Essi sono lì. Abbiamo potuto mettere il dito e la mano nelle loro piaghe e toccare le tracce della corona di spine visibili sulla loro fronte! Ci veniva da dire come Tommaso: «Signore mio e Dio mio»! E a quei cari fratelli avremmo voluto dire: «Voi siete i nostri padroni e noi siamo i vostri servitori. Voi siete per noi le sacre immagini di Cristo sofferente, che vogliamo amare nelle vostre persone. "Quello che avrete fatto all'ultimo di questi piccoli l'avrete fatto a me"! Ci siamo accostati alla sofferenza e ci pare di esserci sentiti migliori, ci siamo sentiti più forti a sostenere i nostri piccoli mali, i nostri piccoli sacrifici, e nelle prove della vita penseremo a voi, tanto più infelici di noi, per superare ogni abbattimento, per vincere ogni vergogna. Grazie, amici, grazie di quanto voi ci avete dato, di molto più prezioso, di molto più grande della modesta offerta che vi abbiamo portato».

La seconda ragioneria a Villabruna di Feltre in visita al compagno di scuola Zanovello Claudio

Claudio è in prima fila con gli occhiali e col maglione a quadri bianchi e neri, come sono i giorni della vita, ora luminosi e sereni, ora oscuri di tristezza e di sacrificio. Questo però è stato un giorno luminoso per la visita dei compagni di scuola venuti per lui, col loro chiasso, con il loro sorriso, con gli abbracci e i saluti clamorosi. Poi vennero il resoconto delle pagelle scolastiche, tre grossi pacchi di «fumetti», e giuochi e corse che fecero divertire anche gli altri ospiti della Villa facendo dimenticare la malinconia di tanti giorni passati in un luogo che, per quanto bello, è sempre un soggiorno obbligato.

Notizie di Casa Nostra

Il Prof. Alberto Verza riceve dalle mani del Commendatore Viscidi il primo premio della Rassegna Nazionale di Pittura «Città di Padova» per la sua opera «Golgota». La cerimonia si è svolta nell'Oratorio di S. Rocco il 10 marzo u.s.

Il gruppo musicale nella chiesa di S. Domenico il 19 marzo 1975 si esibisce per la festa del Papà. L'11 maggio p. v. al Teatro Verdi si esibirà per la festa della Mamma.

Sirmione, martedì 15 aprile 1975. I simpaticissimi della prima scientifico C che rendono così soddisfatta la loro insegnante la prof. Amelia Bacchini.

«Va l'aspro odor de i vini...»

A Luvigliano, nella ricorrenza del patrono S. Martino si allestisce una mostra dei vini dei colli euganei. Per l'occasione anche il complesso «Barbarigo» ha fatto sentire le sue note in un concerto eseguito nella chiesa parrocchiale.

Nella mescita della mostra, guarda caso, abbiamo trovato, quasi custodi del luogo, gli universitari di Padova, fra i quali, tipico esemplare, il nostro exalunno Vido Antonio, nella sua divisa «accademica».

Mioni Fabio di IV ai Campionati del mondo con i «4 con» della Canottieri Padova

Pierazzo Rodolfo ha partecipato alle gare agonistiche di karatè portando in trionfo la coppa Barbarigo con stile Wado-Ryū.

Maurizio Malvestio 1° classificato nella corsa campestre - Categoria allievi - Gara Provinciale.

Lionello Toniolli di 1ª Sez. C. Il grande cavallerizzo.

MATRIMONI

Ex-alunni — Dott. **Filippi Lorenzo** con **Amanula Claut** - Padova 1/6/1974; **Golfetto Eugenio** con **Anselmi Wanda** - Bassano d. Gr. 1/6/1974; Rag. **Golfetto Piero** con **Gina Nabissi** - Bassano d. Gr. 1/6/1974; **Cavatton Umberto** con **Greggio Barbara** - Padova 20/7/1974; Rag. **Rigato Vittorino** con **Pagnin Luisa** - Villatora 3/8/1974; dott. **Simonetto Francesco** con **Casarotto Carla** - Padova 5/4/1975; **Raimondi Antonio** con **Prati Marina** - Trento 3/5/1975; **Olivo Isatti** con **Nadia Benetti** - Albignasego.

LAUREE IN MEDICINA

Dott. **Ramin Paolo.**

IN GIURISPRUDENZA

Dott. **Donati Roberto.**

IN LETTERE

Dott. **Bettella Roberto.**

NASCITE

da **Bernardinello Gianni e Domenica** - Contarina 9/5/1974.

IN MEMORIA

Ricordiamo con vivo cordoglio l'ex-alunno del Liceo Classico: **Dalla Pria Luigi** - anni 23 - Piove di Sacco 4 gennaio 1975.

* * *

Venerdì 19 aprile nella cappella del «Barbarigo» è stata celebrata una S. Messa in ricorrenza dell'ottavo anniversario della scomparsa di **Riccardo Dell'Orto** già alunno del nostro I.T.C. I genitori hanno elargito una cospicua offerta per l'aggiornamento del gabinetto di scienze a Lui intitolato. La Direzione rinnovando il proprio cordoglio rinnova la più viva riconoscenza.

Antoniana S.p.A. — Industria Grafica — Padova via Cappelli 28 — tel. 42308